



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

387^a seduta pubblica
giovedì 29 gennaio 2026

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	37
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	
.....	55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE 5

INTERROGAZIONI**Svolgimento:****(3-02115, con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento) – Sullo sgombero del centro sociale «Leoncavallo» di Milano:**PRESIDENTE 5
PRISCO, sottosegretario di Stato per l'interno 5
TAJANI (PD-IDP) 7**(3-01846, con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento) – Sulla condizione di una detenuta gravemente invalida nel carcere di Torino:**PRESIDENTE 8
SISTO, vice ministro della giustizia 8
SENSI (PD-IDP) 10**(3-02289) – Sul regolamento elettorale dell'ordine dei dotti commercialisti ed esperti contabili:**PRESIDENTE 12, 14
SISTO, vice ministro della giustizia 12
SENSI (PD-IDP) 13**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-02367) - Sui possibili disagi alla rete ferroviaria derivanti dai prossimi cantieri:**PRESIDENTE 15
SCALFAROTTO (IV-C-RE) 15
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 16
BORGHINI ENRICO (IV-C-RE) 17**(3-02361) - Sulle iniziative per garantire l'accesso a tutte le zone a traffico limitato ai titolari di contrassegno disabili:**PRESIDENTE 18
VERSACE (Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP) 18, 19
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 18**(3-02365) - Sulla visita al Ministero delle infrastrutture dell'attivista politico britannico Robinson:**PRESIDENTE 20
DE CRISTOFARO (Misto-AVS) 20, 22
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 21**(3-02360) - Sui termini temporali per l'effettuazione di lavori sui ponti sul fiume Po:**PRESIDENTE 22
ROSSO (FI-BP-PPE) 22, 24
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 23**(3-02368) - Sulle misure per aumentare la sicurezza stradale:**PRESIDENTE 25
POTENTI (LSP-PSd'Az) 25, 27
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 25**(3-02369) - Sull'adozione di un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture:**PRESIDENTE 27
BASSO (PD-IDP) 27
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti 28
NICITA (PD-IDP) 29**(3-02370) - Sulle iniziative in materia di requisiti per il pensionamento ed il rafforzamento della previdenza complementare:**PRESIDENTE 30
SATTA (FdI) 30, 32
CALDERONE, ministro del lavoro e delle politiche sociali 30**(3-02366) - Sulle misure di tutela dell'area di piazza d'Armi a Milano:**PRESIDENTE 32, 35
SIRONI (M5S) 32, 35
GIULI, ministro della cultura 34**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE 35

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026 36**ALLEGATO A****INTERROGAZIONI** 37

Interrogazione sullo sgombero del centro sociale «Leoncavallo» di Milano 37

Interrogazione sulla condizione di una detenuta gravemente invalida nel carcere di Torino 38

Interrogazione sul regolamento elettorale dell'ordine dei dotti commercialisti ed esperti contabili 40

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....	42
Interrogazione sui possibili disagi alla rete ferroviaria derivanti dai prossimi cantieri	42
Interrogazione sulle iniziative per garantire l'accesso a tutte le zone a traffico limitato ai titolari di contrassegno disabili	43
Interrogazione sulla visita al Ministero delle infrastrutture dell'attivista politico britannico Robinson	44
Interrogazione sui termini temporali per l'effettuazione di lavori sui ponti sul fiume Po	45
Interrogazione sulle misure per aumentare la sicurezza stradale	47
Interrogazione sull'adozione di un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture	48
Interrogazione sulle iniziative in materia di requisiti per il pensionamento ed il rafforzamento della previdenza complementare	50
Interrogazione sulle misure di tutela dell'area di piazza d'Armi a Milano.....	51

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI	55
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	55
Annunzio di presentazione	55

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti	55
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	57

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE

Trasmissione di documenti. Deferimento	57
--	----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	57
----------------------------------	----

Annunzio di risposte scritte	58
------------------------------------	----

Interrogazioni	58
----------------------	----

Con richiesta di risposta scritta.....	60
--	----

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

SBROLLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Sandro Pertini» di Ladispoli, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02115, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sullo sgombero del centro sociale "Leoncavallo" di Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PRISCO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'immobile di via Watteau a Milano, sede del centro sociale Leoncavallo e dell'associazione Mamme antifasciste del Leoncavallo, è stato occupato senza titolo l'8 settembre 1994.

Da allora, la società L'orologio, che detiene la proprietà, ha tentato ripetutamente di rientrare in possesso dell'immobile, sia tramite azioni giudiziarie, sia mediante interlocuzioni con l'amministrazione comunale. Dopo complesse vicende giudiziarie, la corte d'appello civile di Milano, con

sentenza n. 2852 del 5 novembre 2004, ha respinto in secondo grado il ricorso proposto dagli occupanti contro l'ordine di rilascio dell'immobile.

A partire dal 2005, l'ufficiale giudiziario incaricato ha effettuato numerosi tentativi di accesso alla struttura, rivelatisi tutti infruttuosi. Anche i tentativi di avviare trattative tra proprietà e occupanti, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali di diverso orientamento politico, non sono stati risolutivi.

La suddetta decisione della corte d'appello è stata poi definitivamente confermata dalla Corte di cassazione, con sentenza n. 9017 del 2 settembre 2010.

Di conseguenza, il 24 aprile 2019 la proprietà ha citato in giudizio la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'interno per ottenere il risarcimento dei danni derivati dalla mancata esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile.

In riforma della pronuncia del tribunale di Milano del 20 luglio 2023, con la quale è stata rigettata la domanda proposta dalla proprietà, la corte d'appello di Milano, con sentenza del 29 ottobre 2024, passata in giudicato, ha condannato il Ministero dell'interno a risarcire la società proprietaria con una somma di circa 3 milioni di euro, oltre agli interessi legali, somma che è stata già corrisposta.

In seguito a tale pronuncia, con l'obiettivo di evitare ulteriori azioni risarcitorie nei confronti dello Stato, la prefettura di Milano ha avviato la programmazione delle operazioni di sgombero forzato dell'immobile, d'intesa con le Forze di polizia. A tal fine, l'ufficiale giudiziario ha effettuato ulteriori tentativi di accesso, in data 10 dicembre 2024, 24 gennaio, 19 marzo e 15 maggio 2025, che si sono conclusi tutti con la constatazione dell'impossibilità di portare a compimento le operazioni.

L'ultimo accesso, effettuato il 15 luglio scorso, si è concluso con l'ennesimo rinvio delle operazioni al successivo 9 settembre. Tuttavia, il dirigente dell'Ufficio notificazioni ed esecuzioni protesti (UNEP) ha richiesto all'autorità giudiziaria l'anticipazione dello sgombero dei locali occupati, prendendo atto della richiesta della proprietà di effettuare la liberazione dell'immobile nel più breve tempo possibile, nonché rappresentando la limitata disponibilità ad assistere allo sfratto comunicata dalle autorità competenti e non coincidente, per ragioni organizzative, con la data stabilita del 9 settembre 2025.

La corte d'appello, a fronte della richiesta inoltrata dal dirigente UNEP in data 20 agosto 2025, ha riconosciuto la sussistenza degli straordinari motivi d'urgenza per l'esecuzione dello sgombero, connessi ai ripetuti rinvii, e ha richiamato la necessità di garantire l'esecuzione dell'ordine già impartito per tutelare la proprietà privata, ristabilendo la legalità e l'ordine pubblico.

Pertanto, ritenendo sussistere speciali ragioni di ordine e sicurezza pubblica, la predetta corte d'appello ha autorizzato l'anticipazione delle operazioni alla data del 21 agosto 2025, esonerando l'ufficiale giudiziario dall'obbligo di preavviso della parte esecutata.

In tale data, quindi, il personale della questura di Milano ha supportato l'ufficiale giudiziario nell'esecuzione dell'ordine di liberazione dell'immobile. All'interno dello stabile non era presente alcun attivista e, pertanto, le operazioni si sono concluse senza particolari criticità e l'ufficiale giudiziario ha

consegnato finalmente l'immobile, libero da persone, al delegato della proprietà.

La prefettura di Milano ha precisato, al riguardo, che la definizione della data è stata possibile solo a ridosso delle operazioni a causa della complessità dello sgombero e della necessità di garantire la contestuale presenza dell'ufficiale giudiziario da parte della proprietà e di un adeguato contingente di Polizia supportato da un'unità di rinforzo, la cui disponibilità era limitata a un ristrettissimo arco temporale che non si estendeva fino alla data del 9 settembre, originariamente prevista.

Da quanto appreso dalla medesima prefettura, inoltre, risulta che il sindaco di Milano sia stato in ogni caso avvisato delle operazioni di sgombero non appena definita la complessa e delicata attività istruttoria che ha condotto all'esecuzione dell'intervento. Evidenzio inoltre che, secondo quanto riferito dalla prefettura, il confronto tra il Comune di Milano e i rappresentanti del centro sociale non ha mai condotto all'individuazione di una soluzione alternativa percorribile. Informo che, a seguito dello sgombero, sotto il coordinamento della locale questura, è stato avviato il trasferimento dell'archivio storico dal centro sociale della sede di via Watteau al centro documentazione della CGIL di Sesto San Giovanni.

Concludo ribadendo che in uno Stato di diritto non devono esistere zone franche o aree sottratte alla legalità. Le occupazioni abusive sono un danno per la sicurezza dei cittadini e delle comunità che rispettano le regole e nel caso in questione, peraltro tenuto conto anche che sussistono sentenze di condanna, lo sono anche per le casse dello Stato. Il Governo continuerà quindi a far rispettare la legge, com'è accaduto anche a Torino, sempre e comunque. Questa è la condizione essenziale per difendere i diritti di tutti.

Rinnovo infine l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla prefettura e dalle Forze dell'ordine in questa come in tante altre vicende, a difesa della sicurezza e della legalità a Milano, come in tutta Italia.

TAJANI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAJANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Prisco per aver voluto rispondere alla nostra interrogazione urgente, depositata ai primi di settembre dello scorso anno, con alcuni mesi di ritardo. Ovviamente è sempre meglio tardi che mai.

Tengo a precisare che la nostra interrogazione non aveva lo scopo di ricostruire la lunga vicenda del centro sociale Leoncavallo, che si incrocia con la storia politica e culturale della città e, oserei dire, anche del Paese, visto che nel 2023 è stato lo stesso Stato italiano, attraverso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, a porre un vincolo di natura culturale su una parte importante di questo luogo di aggregazione e cultura, cioè i murales contenuti all'interno della struttura. Quindi, implicitamente, lo Stato ha riconosciuto del valore a questa esperienza.

L'obiettivo e l'oggetto della nostra interrogazione non era però ricostruire questa vicenda, ma chiedere conto al Governo di due punti specifici,

rispetto ai quali la risposta del Sottosegretario, a nostro giudizio, non è convincente, né sufficiente.

Il primo punto è perché lo sgombero è stato effettuato in anticipo rispetto a una data che era stata concordata - e di questo davano notizia gli organi d'informazione, quindi era risaputo - a fronte di una trattativa in corso tra gli occupanti, l'associazione delle mamme antifasciste del Leoncavallo e l'amministrazione comunale per la ricerca di una soluzione alternativa e per il trasferimento in via del tutto pacifica e concordata con l'amministrazione in altra struttura. L'anticipo della data è stato vissuto dalla città e dall'amministrazione come un atto di forza, mi consenta di dire di machismo da parte del Governo, rispetto a un percorso di natura politica e amministrativa che era già avviato nella città di Milano.

Inoltre, a noi non risulta quanto affermato dal Sottosegretario, ovvero che il sindaco di Milano sia stato opportunamente e tempestivamente informato dello sgombero in fieri. Il giorno prima dell'azione svolta sotto il coordinamento della prefettura, si era tenuto un Comitato per l'ordine e la sicurezza, che generalmente è la sede in cui le istituzioni ragionano e programmano le attività relative a ordine e sicurezza. Era presente un delegato dell'amministrazione comunale, un delegato del sindaco, e in quella sede il Comune non è stato informato dell'azione. Anche questo, dal nostro punto di vista, rappresenta un grave sgarbo istituzionale da parte del Governo rispetto alla città di Milano che, come tengo a ripetere, era parte attiva in una soluzione pacifica e concordata dell'occupazione, con lo scopo di preservare il valore culturale e aggregativo delle attività svolte nel centro sociale e liberare la proprietà privata da un'occupazione abusiva. Quest'azione così intempestiva e sgarbata dal punto di vista istituzionale compiuta dal Governo è stata vissuta dalla città di Milano come una ferita istituzionale, tanto che nei giorni successivi ci sono state diverse manifestazioni cui hanno preso parte le organizzazioni democratiche della società civile della città di Milano.

Auspichiamo che non si ripetano episodi di mancata collaborazione tra lo Stato e le istituzioni a livello locale su temi così delicati non solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma anche della convivenza civile, culturale e sociale negli ambiti urbani delle nostre città. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01846, con carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, sulla condizione di una detenuta gravemente invalida nel carcere di Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti e il senatore Sensi come primo firmatario dell'interrogazione.

La prima vicenda richiamata dagli onorevoli interroganti riguarda la detenuta T. E., affetta da problematiche di natura psichiatrica, condannata in via definitiva dal tribunale di Torino per reato ostativo alla sospensione dell'esecuzione della pena.

Il 27 dicembre 2024 veniva concessa dal magistrato di sorveglianza di Torino la misura alternativa della detenzione domiciliare per esigenze di

salute; tuttavia, in data 29 dicembre 2024, la donna veniva arrestata nella flagranza del reato di evasione e riassociata alla casa circondariale «Lorusso e Cutugno» di Torino. Respinte le istanze di detenzione domiciliare di differimento pena presentate dalla detenuta, il 29 gennaio 2025 il tribunale di sorveglianza di Torino segnalava comunque alla direzione della casa circondariale di Torino e all’Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) la necessità di reperire un luogo di cura specializzato nel trattamento di pazienti a cosiddetta doppia diagnosi ai fini di un’eventuale rivalutazione dell’istanza.

Dal 22 luglio 2025 alla detenuta è stata applicata in via provvisoria e urgente la misura della detenzione domiciliare *ex articolo 47-ter*, primo comma, lettera *c*) dell’ordinamento penitenziario presso la comunità terapeutica Casa Madre, sita in Moncalieri, convalidata in data 21 ottobre 2025 dal tribunale di sorveglianza per il distretto della corte d’appello di Torino, in quanto ritenuta misura del tutto idonea a contenere e monitorare efficacemente la complessa patologia psichiatrica da cui risulta affetta la donna e invece inopportuna la collocazione in un’abitazione privata senza ausilio esterno.

Passando nello specifico alla gestione delle detenute affette da patologie psichiatriche, va precisato che la casa circondariale di Torino è provvista di due camere di pernottamento all’interno del padiglione detentivo femminile, proprio destinato alle donne affette da disturbi mentali, dove opera quotidianamente apposita équipe dell’Azienda sanitaria locale (ASL) addetta alla sezione dell’Articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM). Le detenute bisognevoli di cure vengono quindi ivi allocate, previa specifica valutazione dello specialista psichiatra.

Venendo al secondo episodio citato nell’interrogazione, ci risulta che il detenuto originario dell’Ecuador ristretto presso l’Articolazione per la tutela della salute mentale dell’istituto torinese il 24 marzo 2024 poneva in essere un gesto autosoppressivo utilizzando un cappio rudimentale ricavato da un lenzuolo. Purtroppo, ne veniva constatato il decesso per asfissia. Secondo il contributo fornito dalla competente articolazione del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (DAP), l’autorità giudiziaria competente aveva revocato la misura cautelare in carcere ed applicato al detenuto, in quanto affetto da patologie psichiatriche, la misura di sicurezza provvisoria dell’assegnazione a una casa di cura e custodia mediante collocamento in una Residenza per l’esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), disponendone l’immediata collocazione presso l’articolazione della tutela della salute mentale in attesa della disponibilità di un posto letto in REMS.

Dalla consultazione della relazione sanitaria emerge che il ristretto non avesse mai manifestato possibilità di azioni di autolesionismo o anticonservazione. Quanto alle presenze detentive della casa circondariale di Torino, va premesso che l’attuale politica penitenziaria è improntata alla programmazione di interventi d’impatto, con un approccio organico al sistema carcerario che, in una prospettiva di lunga durata, guarda ai dati del mondo penitenziario, troppo spesso richiamati in un’ottica non costruttiva, come punto di partenza per raggiungere obiettivi specifici: il sensibile ampliamento e il recupero di posti detentivi attraverso il Piano nazionale di edilizia, l’ampliamento dell’accesso alle misure alternative presso comunità terapeutiche, il

potenziamento delle comunità terapeutiche e dei programmi trattamentali, il potenziamento dei servizi di salute mentale, l'accelerazione delle procedure che permettono ai detenuti stranieri extracomunitari di espiare le pene residue nel Paese di provenienza. Peraltra, al fine di riequilibrare le presenze della popolazione appartenente al circuito media sicurezza del carcere di Torino, numerosi sono anche gli interventi deflattivi adottati, come per il resto degli istituti penitenziari, mediante un costante monitoraggio da parte del DAP.

Tornando al più specifico tema oggetto di interrogazione, il Governo è ben consapevole che il disagio psichico delle persone detenute richieda attenzioni costanti e l'azione dell'intero Dipartimento è continuamente orientata alla ricerca di ogni possibile sinergia con le autorità sanitarie, per contrastare quanto più possibile il triste fenomeno. A tal proposito, è doveroso citare che all'interno delle ATSM vengono assegnati i detenuti condannati a pena diminuita, ai sensi dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, e quelli sottoposti all'accertamento dell'infermità psichica, ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto. Obiettivo del Ministero della giustizia è quello di implementare la realizzazione delle sezioni ATSM e dei presidi sanitari all'interno degli istituti di pena, che oggi sono 34. Pertanto continue e incessanti sono le interlocuzioni avviate dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento con le Regioni e con le rispettive autorità sanitarie locali, per promuovere la realizzazione delle suddette strutture detentive.

Con riferimento invece alle misure da adottare per le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, si ribadisce ancora una volta che sono di esclusiva competenza del servizio sanitario delle Regioni e delle Province autonome e che quindi non rientra tra le competenze del Ministero della giustizia la realizzazione di nuove residenze, né l'ampliamento di quelle esistenti e, nonostante ciò, la Direzione generale dei detenuti del DAP richiede insistentemente in ogni sede l'implementazione della dotazione infrastrutturale delle REMS, con la realizzazione di almeno 1.290 posti letto.

Segnalo infine che per promuovere la riforma normativa relativa alle REMS secondo le indicazioni dettate dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 22 del 2022, presso il Ministero della salute è stato istituito un tavolo di lavoro per la revisione della legge n. 81 del 23 maggio 2014, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, e che i lavori sono attualmente in corso. Garantire la tutela della salute mentale ai detenuti quale diritto fondamentale, assicurando adeguati livelli assistenziali, è dunque l'impegno che il Governo sta portando avanti con determinazione in ogni sede.

SENSI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (PD-IDP). Signor Presidente, vice ministro Sisto, mi sia consentito di sorvolare sulla mancata soddisfazione: ci sarebbe piuttosto da piangere e da buttarsi a terra sulle nostre carceri, altro che un minuetto di cifre. Mi ero preparato una “cosetta” di numeri impettiti, di sdegnata arguzia, da

contrapporre al mattinale del Governo, per uscirmene trionfo come un peone, dicendo: ho vinto io, hai vinto tu; ma poi, questa mattina, ho letto Francesca Mannocchi su «La Stampa». precisa, pulita e, come sempre, dolorosa, e mi sono detto che ve ne avrei letto qualche brano, perché dice esattamente di questo caso, di T.E., come pure del ragazzo dell'Ecuador, di Torino come di Roma, dei femminili e di noi, qui fuori, qui dentro, là dentro.

Ho pensato di fare questo gesto, antiquato come la vita, in un'epoca in cui la vita stessa sembra valere niente, in carcere, come su un marciapiede di Minneapolis, in piazza in Iran o alla fermata della metro a Kiev: il gesto antiquato è quello di portare un giornale. Lo dico con rispetto, signor Presidente, guardando le ragazze e i ragazzi del Liceo «Sandro Pertini»: ho deciso di portare un giornale di carta in quest'Aula, quest'oggetto prezioso e desueto, questa finestra aperta su di noi. Ci tenevo che fosse «La Stampa» di Torino, che, come tanti colleghi, come i colleghi dell'agenzia di stampa Dire, ad esempio, sta attraversando un momento delicato e difficile: a tutti loro vanno la mia e la nostra attenzione e la nostra fragile voce.

Scrive Francesca, su «La Stampa» di Torino, oggi, questa mattina: «L'odore è la prima cosa che se ne va. All'inizio c'è l'ammoniaca, poi resta una stanza senza tracce. Da lì il carcere comincia a lavorare per sottrazione. Non contiene soltanto, cancella. Riduce i corpi all'essenziale, consuma le abitudini, spegne i riflessi, rende opache le reazioni». E ancora: «Una vita che lentamente si restringe. Rebibia Alta Sicurezza 3, sezione femminile. Una sigla che trasforma il tempo in categoria, perché in quel reparto la durata non scorre, ma diventa un'architettura interiore, un'abitudine del corpo, finché gli anni smettono di misurare una pena e cominciano a definirne il paesaggio. La detenzione assume la forma di una vita ripetuta e sorvegliata, e la disciplina che la governa arriva prima delle parole, le piega, le restringe, decide quali storie possono essere dette e in quale lingua. In Alta Sicurezza, prima ancora che persone, si diventa una definizione, un essere umano con un reato appiccicato addosso che finisce per inghiottire tutto il resto fatto di storia, di legami. L'Alta Sicurezza inghiotte anche la lingua e modella così il modo in cui ognuno si racconta, è un regime che organizza tutto per categorie, stabilisce distanze e decide chi sei anche quando provi a essere altro». E ancora: «Basta il suono delle chiavi, che è una pedagogia, non un rumore neutro. È un'infanzia rovesciata, una vita amministrata nei bisogni primari, nello spazio, nel sonno, nelle relazioni. Ogni gesto, in carcere, è una concessione, e ogni minuto è proprietà altrui. E poi c'è il quotidiano che diventa grottesco, fatto di fogli per scegliere cosa comprare, dei prezzi raddoppiati, dell'arrivo puntuale dei biscotti, sì, ma quelli sbagliati». E inoltre: «Sembra una sciocchezza, invece è esattamente così che il sistema si infila: trasformando anche una preferenza banale in un promemoria di impotenza». Chiudo la lettura di Francesca: «Il carcere come luogo in cui il tempo procede uguale e ostile, le mura si fanno più strette, la ripetizione quotidiana lavora lentamente fino a diventare erosione».

Lei, signor Vice Ministro, dice che siete ben consapevoli, che siete consapevoli del diritto fondamentale. Io le chiedo, però: se lo siete, perché non provate a porvi rimedio? Perché la sua, altrimenti, è soltanto una confessione disarmante d'impotenza. A Torino, lo scorso anno, c'è stata una

situazione assai pesante di suicidi: sono stati 80 in tutto il 2025 in carcere, pochi meno dell'anno record, il 2024, ma in fondo che ce ne importa? Sono solo esseri umani (chiedo alla Presidenza un supplemento di istanti, che recupererò nella successiva interrogazione, se possibile). Abbiamo 1.471 detenuti al «Lorusso e Cotugno», dati aggiornati a gennaio, su 1.119 posti da regolamento (+134 per cento), ma in fondo che ce ne importa? Sono solo numeri, percentuali, mica metri quadri dove vivere, giacigli dove riposare o cortili dove passare l'ora d'aria.

Oggi le carceri italiane sono così sovraffollate e degradate che non c'è nessun rispetto per la dignità delle persone: queste non sono parole mie o di un esponente della sinistra, signora Presidente, ma di Gianni Alemanno, che sta scontando la sua pena a Rebibbia, un fiero uomo di destra. Ogni volta che Alemanno viene evocato in quest'Aula, dagli scranni della maggioranza ribollono, si contorcono, perché il suo atto d'accusa è lo specchio più brutale del cinismo e dell'ipocrisia di questa maggioranza, e dico di questo Parlamento (non mi tiro fuori). Avete, abbiamo sprecato anche il Giubileo per un provvedimento di clemenza. Il pretesto dell'edilizia carceraria è la palla in tribuna definitiva del Governo e della sua coalizione: le carceri non avranno sollievo, il sovraffollamento resterà la scelta di questo Esecutivo, i diritti dei detenuti sono il suo incubo.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Confesso di essere disperato, lo ribadisco: ho provato a fare dei diritti umani e della condizione carceraria, quella concentrazionaria della salute mentale (e lo dico ai ragazzi), il punto di una legislatura, la speranza di un mandato. Lo dico a loro perché l'Istituto che frequentano porta il nome di Sandro Pertini, che ha passato almeno una decina d'anni in carcere, evadendo e rievadendo, ributtato dentro al tribunale speciale dei fascisti, quindi il suo non è solo il nome che trovano stampigliato la mattina quando entrano a scuola.

Mi ritrovo davanti a un colpevole fallimento, mio, alla ferocia di chi raziona l'aria a chi vive in carcere e alla burocrazia che fugge le responsabilità e le saponifica in cifre rituali, in bollettini insinceri e in tabelle come velami. Non smetteremo, signor Presidente, di interrogare, emendare, proporre, fare visita, renderci conto, denunciare, affliggere e studiare per fare di questo vostro, nostro fallimento il senso di una politica più umana e giusta, forse. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02289 sul regolamento elettorale dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio come sempre gli interroganti e il senatore Sensi, primo firmatario.

In relazione alle tematiche che vedono coinvolto l'ordine dei commercialisti ed esperti contabili, evidenzio in apertura che, tra le competenze attribuite al Ministero della giustizia, non rientra il potere di annullamento in autotutela del regolamento elettorale per il rinnovo degli organi dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, che rappresenta un atto d'espressione dell'autonomia ordinistica.

Il nuovo regolamento approvato dal Ministero della giustizia, su proposta del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, prevede che l'unica modalità di voto sia quella da remoto, che si esprime attraverso una piattaforma informatica selezionata dal Consiglio nazionale. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha motivato la modifica sulla base dei dati d'affluenza al voto registrati nella precedente tornata elettorale, che si è svolta esclusivamente in modalità telematica e ha fornito dati del tutto soddisfacenti. L'unica novità di rilievo dell'odierna disciplina è pertanto costituita esclusivamente dal fatto che il voto da remoto diventa l'unica modalità d'espressione del voto, con eliminazione del voto in presenza e per corrispondenza.

Il Ministero della giustizia, nell'esprimere le proprie valutazioni sulla modifica del regolamento elettorale, ha ritenuto che l'interpretazione letterale dell'articolo 31 del decreto legislativo 28 ottobre 2020, n. 137, nella parte in cui apre alla possibilità del voto da remoto, non impone che, accanto a questa, debba essere previsto in ogni caso il voto in presenza.

A garanzia del regolare svolgimento delle votazioni, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ha poi previsto che la piattaforma informatica, della quale si assume il costo economico, venga dallo stesso selezionata con la finalità di garantire l'uniformità degli standard tecnici e di sicurezza per lo svolgimento delle procedure elettorali. Tengo a precisare che le esigenze di personalità, segretezza e salvaguardia del voto sono garantite dall'articolo 15 del regolamento, che fissa i principi per l'adozione della piattaforma informatica. Segnalo anche che, dalle informazioni acquisite dal competente Dipartimento per gli affari di giustizia, le elezioni per il rinnovo degli organi dei dottori commercialisti e contabili si sono tenute regolarmente il 15 e il 16 gennaio 2026, dal momento che la società che aveva impugnato il regolamento elettorale innanzi al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio ha rinunciato all'istanza cautelare.

Passando infine agli ulteriori aspetti evidenziati dall'interrogante, evidenzio che, sulla base delle informazioni acquisite dal competente Dipartimento per gli affari di giustizia, devo escludere che vi sia stato un atteggiamento inerte da parte del nostro Ministero. Evidenzio sul punto che il Ministero della giustizia esercita sugli ordini professionali una funzione di vigilanza volta alla verifica del corretto funzionamento (infatti il consiglio può essere sciolto quando non sia in grado di funzionare regolarmente). Non è invece previsto alcun intervento diretto del Ministero sulle procedure elettorali degli ordini, che è rimesso all'iniziativa degli iscritti e, in ultima istanza, alla decisione degli organi giurisdizionali.

Sul tema delle elezioni posso riferire che è pervenuta al Ministero la segnalazione da parte di un'associazione privata di categoria sulla quale tuttavia il competente Dipartimento per gli affari di giustizia ha escluso ogni ulteriore valutazione, dal momento che non proviene da un soggetto istituzionale e che peraltro ha ad oggetto le medesime questioni già sottoposte al vago dell'autorità giurisdizionale amministrativa.

SENSI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor vice ministro Sisto, il suo garbo e la consuetudine non consentono tuttavia di dirmi soddisfatto della sua risposta su una vicenda, quella del rinnovo degli organi dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, che si è progressivamente articolata su tre piani: la legittimità del regolamento elettorale, la trasparenza e l'efficienza dell'affidamento del servizio informatico di voto e il tema dei poteri di vigilanza del Ministero della giustizia (da lei richiamati). Provo a dettagliarli brevemente.

L'origine del contenzioso è legata al regolamento elettorale per le consultazioni, cui lei ha fatto cenno, che prevede come unica modalità, appunto, il voto elettronico da remoto. Secondo quanto riportato - sto agli organi di stampa - il ricorso depositato dinanzi al TAR del Lazio contestava la scelta del solo voto elettronico e la carenza di specifiche tecniche idonee a garantire segretezza, personalità e sicurezza del voto. Il giudizio cautelare non avrebbe portato alla sospensione delle operazioni di voto. Il ricorso nel merito risulta avviato verso la decisione, che è attesa indicativamente entro aprile 2026 (lei ci ha dato dei ragguagli, di cui la ringrazio), con la conseguenza che, in caso di accoglimento, verrebbero annullate le votazioni appena svolte e, a cascata, anche l'eventuale elezione per il rinnovo del Consiglio.

Avevamo chiesto al Ministero della giustizia di valutare l'autotutela sul regolamento, l'avvio di poteri ispettivi e di vigilanza sul Consiglio e iniziative per ripristinare trasparenza e un rapporto più corretto tra Ministero vigilante ed ente vigilato.

Dopo le elezioni si è aperto un secondo fronte di contenzioso e risulta presentato un nuovo ricorso da parte della società non aggiudicataria del servizio informatico, con contestazioni sulla motivazione dell'aggiudicazione e sulla trasparenza del procedimento, con potenziale danno per la platea degli iscritti. A quanto mi risulta, peraltro, è indicata come imminente la presentazione di esposti alla Corte dei conti e all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). Ulteriori iniziative giudiziarie potrebbero riguardare la contestazione degli esiti elettorali da parte di liste candidate alle elezioni degli ordini locali (ma siamo sul piano delle possibilità).

Signor Presidente, resta centrale il tema della vigilanza ministeriale, richiamata dal Vice Ministro, il quale ha detto che non impone e che l'atteggiamento non è stato inerte. A fronte di ricorsi, esposti e segnalazioni, viene invece denunciata - ma non da me, signor Vice Ministro - una persistente inerzia del Ministero, nonostante i poteri previsti dal richiamato decreto, l'approvazione del regolamento elettorale con decreto ministeriale e poteri ispettivi di autotutela, fino alle ipotesi più incisive, sempre soprarichiamate, in presenza di gravi e ripetute violazioni di legge.

Mi ero preparato un finale di quelli arguti e sfidanti, ma ve lo risparmio. Comunque la ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il question time.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 15,01).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto question time), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della cultura.

Invito gli oratori a un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02367 sui possibili disagi alla rete ferroviaria derivanti dai prossimi cantieri, per tre minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, la convochiamo di tanto in tanto e le chiediamo di venire a darci notizie dei treni, perché, al di là dei dati che adesso snoccioleremo, l'esperienza quotidiana dei nostri concittadini, anche sull'Alta velocità, che era il gioiello della corona dei nostri trasporti, sta diventando sempre più un incubo. Ormai i nostri concittadini partono da Milano sperando di arrivare a Roma a una certa ora, ma i casi in cui i ritardi ammontano addirittura a delle ore si stanno moltiplicando. Nel 2025 il rapporto sull'Alta velocità ha monitorato 90.000 treni e il 66 per cento di questi sono arrivati in ritardo, praticamente un milione di minuti di ritardo, come se gli italiani avessero passato un anno e 10 mesi in una specie di galera ferroviaria, un anno e 10 mesi che non pensavano di passare dentro un treno.

Le Ferrovie ci dicono che ci saranno presto 1.300 cantieri lungo le nostre linee ferroviarie. Stiamo aspettando, soprattutto preoccupati dopo l'incidente mortale gravissimo che c'è stato in Spagna che ha provocato 45 morti, che i sistemi di gestione della rete siano montati sulla base anche dei finanziamenti del PNRR e ci sono invece ritardi notevoli. In questa situazione così drammatica, però, dove non soltanto i pendolari, gli studenti e i lavoratori che si devono servire delle linee regionali si trovano in difficoltà, ma anche, appunto, chi paga dei biglietti molto importanti per prendere l'Alta velocità, lei si occupa di tutto, ma non di trasporti.

In particolare, la cosa che mi ha veramente incuriosito è stato il suo incontro con questo signor Tommy Robinson, che lei ha addirittura ricevuto al Ministero, che è un po' la somma del contrario delle cose che dice lei. Questo Robinson, oltre a essere uno xenofobo di simpatie fasciste che neanche Farage considera, ha dei precedenti per droga. Lei, pensi, chiama qualcuno al Ministero che ha precedenti per droga. Ha precedenti per immigrazione clandestina negli Stati Uniti: lei invita uno che fa immigrazione clandestina negli Stati Uniti. È uno che fa frodi sui mutui: 160.000 sterline di frodi.

Allora, la domanda che io le rivolgo è, prima di tutto, se lei ritenga consono invitare un avanzo di galera nel suo Ministero, quando insistete così tanto con la sicurezza, e se questa è la sua idea di sicurezza. Siamo sulla linea Almasri, quella di mandare a casa gli stupratori e torturatori, e adesso chiamiamo al Ministero anche le persone che hanno questi precedenti penali.

Vorrei, poi, sapere se finalmente vorrà cominciare a occuparsi dei trasporti nel nostro povero Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signora Presidente, ringrazio per l'interrogazione, non solo da Ministro, ma anche da utente settimanale delle Ferrovie dello Stato, perché è sempre stimolante.

Numeri: il confronto con altri Paesi sul rapporto lavori in corso-circolazione dei treni ci restituisce un quadro significativo. Mentre in Germania i cantieri sospendono, come lei immagino sappia, la circolazione sull'intera tratta, in Italia non “avremo”, come lei dice, ma “abbiamo” 1.200 cantieri aperti oggi, garantendo nel contempo la regolarità della circolazione. Si tratta di un esercizio difficile (cantieri aperti e circolazione ferroviaria) ma necessario, per cui ringrazio i quasi 100.000 lavoratori e lavoratrici di Ferrovie dello Stato. I tragici incidenti che lei ricordava, avvenuti di recente in Spagna e in Grecia, confermano che, non solo per le scadenze del PNRR, ma anche per la salute e la sicurezza della rete occorre aprirne sempre di più, di questi cantieri.

I numeri sugli investimenti per elevare al massimo il livello di sicurezza e rendere la rete più sicura e veloce sono emblematici. Attualmente il sistema di controllo ERTMS (European Rail Traffic Management System) è implementato su circa 1.100 chilometri di linea. Entro il 2041, grazie ai cantieri che abbiamo programmato e finanziato, si prevede l'estensione di questo controllo di sicurezza su tutti i 17.000 chilometri di rete.

Nelle aree con maggiore divario infrastrutturale, come Sicilia e Calabria - dove domani sarò presente per incontrare amministratori e cittadini -, segnalo, tra i cantieri più importanti, i lavori sulla prima macrofase della Palermo-Catania e i lavori del primo lotto dell'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria, nonché l'elettrificazione della linea jonica.

Nonostante la mole di lavori in corso, sono aumentati e non diminuiti i treni in circolazione (10.000 nel giorno medio) e il numero di utenti, che nel 2025 ha raggiunto la cifra record di mezzo miliardo di viaggiatori. E questo (massimo dei cantieri e massimo dei treni) non ha impedito di migliorare i tassi di puntualità.

Nel 2025 abbiamo registrato, ad esempio, 38.000 treni puntuali in più rispetto all'anno precedente; 38.000! Solo nel servizio regionale, che è quello più utilizzato quotidianamente dai pendolari, l'indice di puntualità è stato, nel 2025, superiore al 90 per cento, rispetto all'88,9 per cento del 2024. Per l'Alta velocità i ritardi sono diminuiti del 9 per cento. Vuol dire che va tutto bene?

No, vuol dire che stiamo migliorando, grazie al lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Sempre a supporto degli oltre 480 milioni di passeggeri che nel 2025 hanno viaggiato con i servizi di Trenitalia, abbiamo potenziato tutti i servizi di assistenza in caso di disagi. Queste sono alcune delle priorità di cui mi occupo tutti i giorni, nella convinzione che i cantieri non sono un problema, ma sono la soluzione per evitare futuri problemi.

Da ultimo, sulla questione da lei sollevata, su cui risponderò estesamente nella prossima interrogazione, relativa all'incontro avvenuto presso il Ministero, è evidente che un incontro di qualche minuto non sottrae tempo né attenzione all'attività istituzionale, con i risultati che, a beneficio vostro e di chi ci sta seguendo da casa, grazie, ripeto, non tanto al Ministro, quanto ai 97.000 lavoratori e lavoratrici di Ferrovie dello Stato, siamo in grado di offrire ai cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Borghi Enrico, per due minuti.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, la risposta del Ministro conferma che il ministro Salvini passerà agli annali, certamente per il disastro sul fronte ferroviario.

Vede, signor Ministro, l'elemento “ritardo” è così strutturale da diventare persino iconico nella comunicazione ufficiale delle Olimpiadi, dove campeggia la foto di un treno per Milano in ritardo di 35 minuti e l'altro di 25 minuti. (*Applausi*).

Siete talmente convinti di quello che state dicendo che lo avete smesso dal punto di vista della comunicazione.

Lei passerà agli annali certamente per la totale imperizia sul versante gestionale. È di oggi la notizia che rischia di saltare la nuova Spa delle Ferrovie; rischiamo di buttare dalla finestra 1,2 miliardi di euro del PNRR.

Non parliamo poi di un'ANAS che fa il gioco delle tre carte in giro per l'Italia, promettendo soldi anziché chiudere cantieri.

Con questa vicenda Robinson lei, signor Ministro, entra di diritto negli annali della storia della Repubblica, perché mentre Harry infuriava sulla Sicilia orientale, sulla Calabria e sulla Sardegna, lei riceveva al Ministero (che è la casa di tutti gli italiani, non casa sua) un condannato per aggressione, lesioni, possesso di droga, cocaina per sua esplicita ammissione davanti a un giudice, frode, diffamazione, uso di documenti falsi, a processo per minacce a giornalisti, migrante illegale negli Stati Uniti nel 2012. (*Applausi*). Pensi che cosa sarebbe accaduto con il suo amico Trump oggi, uno che ha picchiato un poliziotto.

Signor Ministro, se questo è il pedigree dei suoi interlocutori, con quale credibilità lei e il suo partito ci farete l'ennesima morale sul possesso di droga, sulla sicurezza o sul rispetto delle Forze dell'ordine? Una volta si diceva: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Per questo entrerà negli annali, signor Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Versace ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02361 sulle iniziative per garantire l'accesso a tutte le zone a traffico limitato ai titolari di contrassegno disabili, per tre minuti.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, gentile Ministro, la Piattaforma unica nazionale informatica per le targhe associate al Contrassegno Unificato Disabili Europeo (CUDE) fu istituita nel 2021 principalmente per semplificare la mobilità delle persone con disabilità su tutto il territorio nazionale.

Conoscendo anche la sua sensibilità, voglio ricordare a me stessa, ma anche a chi ci segue da casa, che l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea tutela il diritto delle persone con disabilità all'autonomia e alla piena partecipazione alla vita sociale. Purtroppo, però, tanto è stato fatto, ma molto ancora c'è da fare. La fase sperimentale di questa piattaforma è stata abbondantemente superata, ma va riscontrato e sottolineato che l'adesione dei Comuni è tutt'oggi su base facoltativa. Questo rende nei fatti la piattaforma inefficiente, costringendo in qualche modo i cittadini titolari di contrassegno a muoversi in un labirinto burocratico e anche a comunicare preventivamente il proprio spostamento, altrimenti la conseguenza sarà - e lo è tuttora - il rischio di sanzioni che si possono oggettivamente evitare. Continuiamo purtroppo a creare degli ostacoli che facilmente, con uno sforzo in più e una maggiore attenzione, si potrebbero evitare, soprattutto se si pensa che viviamo nell'era digitale, in cui davvero tutti i nostri dati sono digitalizzati.

Voglio ricordare che in quest'Aula è stata approvata nel 2023 una motione della collega Paola Ambrogio, che io ho fortemente voluto e convintamente firmato, con cui il Governo si impegnava a incentivare l'operatività su scala nazionale di questa piattaforma in tempi certi e comunque entro il 31 dicembre 2025, rendendola obbligatoria. Dobbiamo aiutare i Comuni e accompagnarli affinché si adeguino a questa piattaforma, ma non più su base volontaria. L'adeguamento deve essere obbligatorio, altrimenti il problema - lei converrà con me - difficilmente si potrà risolvere.

L'interrogazione vuole sostanzialmente anche chiedere a lei e al suo Ministero come pensate di risolvere questo problema. Qual è lo stato dell'arte? Ci sono stati dei progressi e dei passi in avanti, al riguardo?

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signora Presidente, ringrazio la senatrice perché pone un tema magari meno dibattuto nei talk show televisivi, ma fondamentale per il diritto alla mobilità quotidiana per milioni di cittadini disabili. Quello di cui lei parla, senatrice Versace, è la possibilità, con lo stesso contrassegno, per la stessa disabilità e sulla stessa auto di entrare nelle ZTL di tutta Italia senza passare ore e ore al telefono.

In tale prospettiva è nata la Piattaforma unica nazionale informatica per le targhe associate al CUDE, istituita presso il Ministero che ho l'onore di

guidare. L'obiettivo è chiaro: far perdere meno tempo e semplificare la vita ai cittadini portatori di disabilità. Come evidenziato da lei, però, il problema è che oggi l'adesione dei Comuni è volontaria, quindi dipende dalla buona volontà di questo o quel Comune. Ad oggi, quanti sono i Comuni italiani sugli 8.000 abitanti che si sono registrati a questa piattaforma per permettere agli automobilisti con disabilità di evitare di perdere tempo? Il 16 per cento.

Quindi vuol dire che otto Comuni su dieci non hanno ancora avuto tempo, voglia o possibilità di iscriversi. Faccio appello a chi c'è in quest'Aula: grandi città di grandi tradizioni (Napoli, Torino, Bologna e Firenze) non si sono ancora iscritte al CUDE per semplificare la vita ai loro cittadini (approfitto della diretta televisiva: nel caso ci stiano seguendo i sindaci di alcune di queste grandi città o i loro portavoce magari provvederanno oggi pomeriggio).

Cosa possiamo fare noi per superare e accelerare? In base a quello che lei diceva, rendere obbligatoria l'iscrizione a questa benedetta piattaforma, visto che negli anni qualcuno non ha ancora avuto modo e tempo di farlo. Nel frattempo, contestualmente al recepimento di una direttiva europea sulla disabilità, stiamo lavorando a un nuovo sistema nazionale per la richiesta, la stampa e la spedizione del contrassegno parcheggi direttamente a casa degli automobilisti. Grazie a questa innovazione i cittadini potranno direttamente accedere ad una piattaforma online dedicata, associando autonomamente il proprio contrassegno alle targhe in una *white list* nazionale che consentirà di circolare nelle ZTL senza ulteriori adempimenti burocratici.

Quindi, ringraziandola ancora per aver ricordato un tema di assoluta importanza, confermo l'impegno del Governo a garantire un sistema nazionale uniforme. Nel decreto che arriva in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni i tecnici stanno correndo per inserire già il passaggio dell'obbligatorietà. Se non ci riuscissimo nel testo base del decreto conto che quest'Aula, con un emendamento in conversione, possa rendere uniforme in tutto il territorio nazionale il diritto alla mobilità per i cittadini disabili. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Versace, per due minuti.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, signor Ministro, conosco la sua sensibilità ma il tema è delicato: non è possibile che oggi, nel 2026, un titolare di contrassegno - come posso essere banalmente io che vivo a Milano - se la sua città lo autorizza ad accedere alle ZTL e semplicemente si sposta in un altro Comune deve muoversi in un labirinto per segnalare preventivamente lo spostamento. Non è questo che chiede la Carta dei diritti. Non è quello che chiede la Corte di cassazione con la sua sentenza, dove appunto il diritto incondizionato di mobilità delle persone con disabilità non è comprimibile da esigenze di controllo automatico. Così è stato sancito.

Colgo favorevolmente anche l'arrivo di questo provvedimento e assolutamente può contare sulla mia disponibilità - e non solo sulla mia - a migliorarlo, affinché possiamo in qualche modo dare anche delle risposte, non solo ai cittadini con disabilità che chiedono semplicemente di vedere attuati i

propri diritti, ma soprattutto smuovere anche le coscenze dei sindaci e degli amministratori di tutti i Comuni, invitandoli ad aderire a questa piattaforma.

C'è stato tanto tempo e c'è voluto tanto tempo per istituirla; adesso che c'è approfittiamone, non abbiamo più alibi. Quindi, la ringrazio per aver confermato la sua disponibilità e auspico con grande fiducia - resto fiduciosa - di ritrovarci presto per poter dare la notizia dell'obbligatorietà di questa piattaforma.

PRESIDENTE. Il senatore De Cristofaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02365 sulla visita al Ministero delle infrastrutture dell'attivista politico britannico Robinson, per tre minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, Ministro, è stato ricordato anche pochi secondi fa che dai giornali abbiamo appreso di questo incontro del 23 gennaio, giorno in cui lei ha ricevuto negli uffici del Ministero il britannico Tommy Robinson, leader neofascista del Regno Unito, fondatore e animatore di movimenti razzisti, con una serie di condanne penali per reati molto gravi che includono aggressione aggravata, rissa, frode, possesso di cocaina, stalking. Un personaggio considerato troppo estremista persino da Farage, che è il capo della destra sovranista britannica. Robinson, prima di questa sua nuova vita da attivista digitale, è stato il leader del principale gruppo neofascista britannico, che oggi peraltro è praticamente sparito, almeno nella sua forma originaria. E però questo incontro gli ha fornito una legittimazione politica che Robinson non aveva mai avuto in carriera, proprio perché in patria è evidentemente considerato un impresentabile. E non a caso nel post che Robinson ha pubblicato sui suoi social - con annessa naturalmente la fotografia della stretta di mano con lei - egli ha sottolineato il suo incarico istituzionale vantandosi di essere stato ricevuto con tutti gli onori dal Vice Primo Ministro italiano.

Ho visto anche che la pubblicazione della foto ha provocato un qualche imbarazzo persino nel suo Governo e lo stesso ministro degli esteri Tajani ha dovuto prendere pubblicamente le distanze da quanto accaduto, definendo Robinson incompatibile con i propri valori e rifiutandosi quindi di incontrarlo personalmente.

Peraltro, signor Ministro, nel video dell'incontro diffuso on line compare anche, accanto a Robinson, una seconda persona con il volto occultato, come si dice tecnicamente pixellato, il cui ruolo, la cui identità e il cui titolo di accesso agli uffici ministeriali non sono stati chiariti e risultano oscurati in modo davvero inquietante nei materiali pubblicati. Le chiedo, quindi, signor Ministro, quali sono le motivazioni anche lontanamente riconducibili all'esercizio delle funzioni di Ministro della Repubblica che sono alla base della decisione di ricevere negli uffici di un Ministero un noto esponente dell'estrema destra privo di qualunque ruolo istituzionale, con un passato giudiziario gravemente compromesso e portatore di posizioni apertamente antidemocratiche e incompatibili con i principi costituzionali della Repubblica, trasformando di fatto una sede dello Stato in uno spazio di legittimazione politica per ideologie di stampo fascista e nazista. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signora Presidente, innanzitutto il misterioso uomo mascherato è il figlio minorenne di Robinson. Punto e a capo. Questo smonta qualsiasi supposizione su chi sia mai l'uomo mascherato: ha 17 anni. (*Applausi*). Tutto questo, però, rientra nella docufiction.

Ciò premesso, nell'esercizio delle mie funzioni di Ministro della Repubblica e di Vice Presidente del Consiglio, rivendico pienamente il diritto di incontrare chi ritengo opportuno, italiano o straniero, nel rispetto delle leggi, delle regole, della sicurezza e delle prerogative istituzionali. Non penso che esista un elenco di interlocutori autorizzati dall'opposizione.

Venendo all'episodio richiamato dall'interrogante, è opportuno ricondurlo a quello che è accaduto. La persona citata, al di là delle valutazioni politiche su cui ciascuno può legittimamente, come l'interrogante ha fatto, esprimere le proprie riflessioni, è un attivista digitale, un comunicatore, come da lei stesso richiamato, titolare di canali social molto seguiti nel Regno Unito e in tutto il mondo, che trovandosi nella Capitale aveva avanzato una richiesta di incontro di pochi minuti per la possibilità di un'intervista. In questo contesto si è svolto l'incontro. Non vi è stato nulla di occulto, di irregolare o di anomalo, anche perché evidentemente, se dovessi fare qualcosa di occulto, di irregolare o di anonimo, non lo farei di certo al Ministero facendomi una foto con il soggetto davanti alla bandiera. È tutto assolutamente alla luce del sole, compreso l'uomo misterioso, che è il figlio diciassettenne del soggetto in questione. Ricordo che rilascio decine di interviste ogni settimana a comunicatori, giornalisti, social manager italiani e stranieri, con incontri con la stampa quotidiani, come questa mattina alla Camera, e rispondo a qualsiasi tipo di domande senza mai sottrarmi al confronto. In questo contesto, non è mia abitudine, né potrebbe esserlo, richiedere curriculum, certificati penali o valutazioni personali ai giornalisti e ai comunicatori che incontro al Ministero o in altre occasioni.

Faccio un esempio sull'attività istituzionale. In questi giorni ho incontrato rappresentanze di categorie come i tassisti, i balneari e ho fatto tavoli sul dissesto idrogeologico, tanto che domani a quest'ora sarò a Bova Marina, a Melito di Porto Salvo, a Furci Siculo, a Letojanni, sul lungomare della provincia di Catania e non chiederò a chi incontro il documento e i precedenti.

In conclusione, però, colgo l'occasione per sottolineare - e per questo ringrazio l'interrogante - un punto di coerenza politica. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar terminare il Ministro.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. È difficile accettare lezioni su chi incontrare e chi non incontrare da parti politiche - lo dico in via generale, senza permettermi di additare nessuno - che negli anni passati e anche in tempi recenti hanno incontrato pubblicamente e accolto nelle sedi istituzionali soggetti poi risultati vicini ad ambienti del fondamentalismo islamico, accusati di

foraggiare il terrorismo jihadista o comunque finiti al centro di indagini e procedimenti per sospetti legami con reti di finanziamento e di supporto al terrorismo.

In quei casi non ho visto la stessa indignazione.

Evviva la libertà di pensiero, di opinione e di parola. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, guardi che con me casca male: io incontro soltanto persone che si riconoscono nei valori costituzionali e nei valori antifascisti. I neonazisti non li incontro. (*Applausi*).

In ogni caso, devo dire che davvero trovo certamente non occulto, ma perlomeno inopportuno l'incontro che lei ha fatto: lei dimostra di non avere proprio alcun senso delle istituzioni. Almeno un tempo quelli come Robinson li incontrava allo stadio; allo stadio li incontrava. Ora no, ora li incontra al Ministero; li incontra al Ministero. (*Applausi*).

Lei capisce, però, che siamo davvero dinanzi a una cosa clamorosa? Poi lei cerca di minimizzare.

Mi sono chiesto onestamente i motivi; mi è finanche venuto un dubbio. So che lei sta subendo una scissione da destra - diciamo così - da parte del generale Vannacci: ho visto che i deputati che fanno riferimento a lui domani hanno invitato CasaPound alla Camera dei deputati. Forse lei ha pensato di tamponare - diciamo così - questa scissione da destra, andando ancora più a destra e quindi incontrando e portando Robinson al Ministero. (*Applausi*).

Capisce, però, che le questioni politiche interne alla Lega non possono essere il motivo per cui lei getta nel discredito le istituzioni di questo Paese, portando in aule che dovrebbero essere per l'appunto sacre persone come Robinson, che sono condannate? Su Wikipedia è scritto «Robinson, criminale inglese». Di questo stiamo parlando e vorrei per l'appunto che fosse chiaro. (*Applausi*).

Per concludere dico anche - non posso non dirglielo - che, nella stessa settimana in cui lei incontrava Robinson e i suoi uffici erano evidentemente impegnati a organizzare questo incontro, che non credo si sia fatto dalla sera al mattino, sul nodo di Milano Rogoredo ci sono stati rallentamenti fino a 70 minuti; sulla linea Napoli-Cassino si è verificato un inconveniente tecnico fino a 120 minuti di ritardo; sulla tratta Verona-Brennero 90 minuti di ritardo; sulla tratta Venezia-Trieste 60 minuti; sulla tratta Roma-Cassino 120 minuti. È una lista infinita solo dell'ultima settimana. Si occupi di questo, invece che di incontrare i nazisti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Rosso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02360 sui termini temporali per l'effettuazione di lavori sui ponti sul fiume Po, per tre minuti.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). La ringrazio per la presenza, ministro Salvini. Vorrei riportarla su questioni che interessano gli italiani. (*Applausi*).

Parliamo del cosiddetto decreto ponti, uno strumento fondamentale messo in campo dal Governo per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e per la realizzazione di nuove infrastrutture in sostituzione di quelle che presentano gravi problemi strutturali lungo tutto il bacino del Po. Si tratta di opere strategiche che, in molti casi, hanno ormai superato il secolo di vita e non sono più adeguate ai carichi e ai flussi di traffico attuali; ponti che sono infrastrutture essenziali per la sicurezza dei cittadini, per la continuità dei servizi sanitari, per la protezione civile, per la tenuta economica di quei territori.

Tuttavia, l'aumento dei costi dei materiali, la complessità delle procedure autorizzative, i tempi tecnici delle progettazioni hanno messo a rischio la possibilità di avviare i cantieri entro i termini previsti, con il pericolo concreto di perdere le risorse già stanziate. Sono interessati dai finanziamenti il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna.

Le parlerei di un caso che conosco direttamente, quello della provincia di Torino: ci sono varie criticità, ma tre in particolare. Mi riferisco al ponte Preti nel Canavese, costruito nel 1920, oggi talmente stretto da non consentire il transito contemporaneo di due mezzi pesanti, unico collegamento rapido verso l'ospedale di Ivrea; se un'ambulanza resta bloccata nel traffico causato da un mezzo pesante, quei minuti decisivi per salvare una vita si perdono. C'è poi il ponte di Castiglione Torinese, che collega l'area collinare di Torino al polo industriale di Settimo: si tratta di una struttura fragile, già sottoposta a limitazioni durante le piene del Po; in caso di chiusura non esiste una viabilità alternativa ravvicinata, avremmo frazioni isolate e il traffico dell'intera cintura torinese entrerebbe in crisi. Infine, cito il ponte di Carignano, infrastruttura strategica per i collegamenti verso Cuneo e Pinerolo. Qui il problema è duplice: da un lato, l'usura dei giunti, che lo rende pericoloso soprattutto per motociclisti e ciclisti; dall'altro lato, il rischio idraulico.

Signor Ministro, il rischio è concreto. Il mancato rispetto delle scadenze comporta la revoca automatica delle risorse statali, vanificando progettazioni già avanzate, lavoro amministrativo già svolto e soprattutto la possibilità di mettere in sicurezza le infrastrutture vitali. Le chiedo quindi quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per consentire alle stazioni appaltanti beneficiarie delle risorse di proseguire nel completamento dell'iter necessario e procedere all'aggiudicazione degli interventi infrastrutturali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, il tema della sicurezza dei ponti in tutta Italia - anche se qualcuno riesce a litigare perfino sui ponti - in particolare dei ponti nel bacino del Po, è da sempre una priorità assoluta per me e il mio Ministero. Non possiamo permetterci - e lei ricordava bene alcune situazioni - ritardi o incertezze.

Riassumo alcune delle iniziative del Ministero dell'infrastrutture e dei trasporti sul tema ponti e viadotti. Parto dal ricordare che, nel quinquennio 2019-2023, erano stati stanziati 50 milioni di euro annui a favore degli enti

proprietari di tali infrastrutture. Oltre ai ponti piemontesi da lei ricordati, ricordo che alcuni dei finanziamenti destinati a opere di grande rilievo per i nostri territori riguardano - e qua torno lombardo - i ponti sul fiume Oglio, sul fiume Serio e sul fiume Garza in provincia di Brescia, il ponte sul fiume Serio in provincia di Cremona e il ponte di Borgoforte in provincia di Mantova. L'utilizzo di tali risorse ha tuttavia registrato - come lei ricordava - ritardi e difficoltà attuative da parte dei soggetti che poi devono intervenire. Per questo, con il decreto milleproroghe 2025 siamo già intervenuti per sollecitare gli enti competenti a effettuare una ricognizione completa del programma originario e ridefinire il riparto delle risorse sulla base delle reali esigenze. Il Ministero ha svolto questa ricognizione in stretto coordinamento con i beneficiari dei finanziamenti e ha predisposto lo schema di decreto interministeriale con il nuovo riparto e relative tempistiche. L'esigenza di garantire la piena realizzazione degli interventi ci ha poi portato, nell'ultimo milleproroghe, a prorogare ulteriormente il termine per l'aggiudicazione dei lavori al 30 giugno 2006, per evitare di modificare il lavoro svolto dagli uffici nei mesi e negli anni passati. Conseguentemente, lo schema di decreto interministeriale è stato aggiornato e oggi è in fase di approvazione. Quindi, lei può portare sui territori la soddisfazione di quanto da lei richiesto.

Sul punto voglio rassicurare tutti i soggetti beneficiari confermando che, per gli interventi già avviati secondo i precedenti programmi, le risorse assegnate restano pienamente disponibili. Di più: nell'ultima legge di bilancio abbiamo stanziato nuove risorse, pari a 50 milioni di euro per il 2027-2028, per proseguire la messa in sicurezza dei ponti nel bacino del Po. Anzi, ho chiesto al Ministero una ricognizione di quanti sono e quali sono gli stati di manutenzione dei ponti lungo tutto il corso del Po. Continueremo - e mi avvio a concludere - quindi a lavorare per accompagnare tante amministrazioni territoriali, spesso sottodimensionate sul piano della capacità amministrativa, nel comune obiettivo di mettere in sicurezza i ponti.

Faccio una riflessione a margine. Se reintroducessimo - cosa di cui sono assolutamente convinto - l'ente Provincia eletto direttamente dai cittadini, con personale e dotazione finanziaria, risolveremmo tanti problemi e faremmo cosa utile al Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rosso, per due minuti.

ROSSO (FI-BP-PPE). Signor Ministro, la ringrazio per quello che sta facendo, per l'ennesima proroga e anche per la programmazione che verrà dopo. I sei mesi saranno sufficienti per molte opere, ma le dico che ho parlato un po', sempre nel mio territorio, con tecnici della Città metropolitana di Torino e sono stati espressi alcuni dubbi che tutte le opere riescano a essere operative nei primi sei mesi.

Le chiedo se sia possibile un ripensamento; so che bisogna anche parlare con il MEF di questa ulteriore proroga. Noi abbiamo presentato, tramite l'onorevole Pella, un emendamento al milleproroghe, che porterebbe a fine anno, e quindi al dicembre del 2026, questa proroga; in alternativa, sarebbe

opportuno che ci fosse la possibilità di spostare gli interventi noti e approvati sugli anni successivi.

Effettivamente il lavoro che avete svolto come Ministero ha autorizzato gli interventi assolutamente necessari.

Dobbiamo guardare anche a questo, perché so bene quanto sia utile e necessario, per il nostro Paese, pensare a una nuova infrastrutturazione e a opere nuove per garantire collegamenti moderni dall'Italia verso l'Europa. Ma sappiamo altrettanto bene, Ministro, che non dobbiamo dimenticarci delle infrastrutture esistenti, che ci hanno consentito di arrivare all'attuale livello di sviluppo e che consideriamo troppe volte un dato di fatto, ma che - come purtroppo ci ha dimostrato il ponte Morandi - non sono eterne, se non ce ne occupiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Potenti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02368 sulle misure per aumentare la sicurezza stradale, per tre minuti.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, con la nostra interrogazione siamo a interpellare il signor Ministro per conoscere i risultati conseguiti nel settore della sicurezza stradale grazie alla riforma del codice della strada.

I primi dati relativi al post applicazione delle nuove norme sono riferibili al dicembre 2024, fino a luglio 2025, e hanno dato conforto al coraggio che il signor Ministro ha avuto nell'applicazione di nuove e rigide norme, volte a reprimere purtroppo anche dei fenomeni di diseducazione stradale, che molte volte mettono a repentaglio la vita delle persone. Abbiamo toccato il tema dell'uso dei cellulari, della sospensione della patente per chi ha pochi punti. Abbiamo toccato anche il tema dell'abbandono degli animali su strada, un fenomeno veramente riprovevole, che spesso ha causato vittime anche tra le persone, oltre che degli stessi animali. Naturalmente ci siamo interessati anche dell'uso delle droghe e dell'alcol.

Tutto questo è stato un passaggio veramente fondamentale, perché la sicurezza stradale è un tema cruciale. Ed è fondamentale mettere in azione qualunque strumento per combattere questo triste fenomeno, che purtroppo quotidianamente continua a mietere delle vittime. Ma devo dire - e glielo domandiamo per conferma anche sugli ultimi mesi - che i primi mesi di applicazione di queste norme, che lei fortemente ha voluto e che il Parlamento e la Lega orgogliosamente hanno votato, hanno dato dei segni positivi. Quindi, signor Ministro, siamo assolutamente curiosi di ascoltare gli ultimi dati che potrà darci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, ringrazio il senatore della Lega, perché la sicurezza stradale per me è assolutamente fondamentale, come Ministro e come genitore.

Per quanto riguarda i numeri, al di là delle chiacchiere, i risultati della riforma del codice della strada, secondo i dati raccolti da Polizia stradale e Carabinieri, siamo sulla via giusta. Fra dicembre 2024 e dicembre 2025, quindi nel primo anno di entrata in vigore del nuovo codice, gli incidenti mortali sono diminuiti del 7 per cento e i morti sono diminuiti di quasi il 9 per cento. L'Istat stesso ha confermato tale andamento, certificando una diminuzione dell'1,3 per cento degli incidenti stradali con lesioni a persone, dell'1,2 per cento dei feriti e del 6,8 per cento delle vittime entro il trentesimo giorno. Dietro a questi freddi numeri e a queste percentuali ci sono 1.000 feriti in meno, 1.000 incidenti in meno e 100 morti in meno; vuol dire 100 famiglie in più che hanno potuto riabbracciare i loro figli rispetto a quello che è accaduto l'anno scorso.

Sul piano educativo prosegue il progetto Icaro 2026. Abbiamo avviato, con il Ministero dell'interno e con l'associazione "Ragazzi on the road", che fa sicurezza stradale sui luoghi degli incidenti - ci tengo a ringraziarla, perché è preziosa - una sperimentazione che ha portato educazione e responsabilità, e non slogan.

Per il 2026 abbiamo obiettivi ben chiari: la riforma del piano nazionale sicurezza stradale 2030, la riforma integrale del codice, con sanzioni più eque, ma certe, e premi per gli studenti - spero che ci stiano ascoltando - che seguono corsi di sicurezza stradale.

Contestualmente, abbiamo anche riordinato un settore che per anni ha sofferto di confusioni e abusi: parlo degli autovelox. Il decreto del 12 aprile 2024 ha fissato finalmente dei criteri chiari per l'installazione di autovelox verificati dalle prefetture, per garantire che servano a evitare incidenti e non a fare cassa sulla pelle dei lavoratori.

Con la piattaforma nazionale di censimento abbiamo finalmente oggi un quadro trasparente e verificabile di tutti gli strumenti in uso: numero, tipologia, marca, modello e conformità. Abbiamo completato il nuovo decreto per l'omologazione e la taratura degli autovelox, che conto di trasmettere entro la fine di questa settimana a Bruxelles.

Anche in questo caso veniamo ai numeri, che testimoniano l'importanza del lavoro svolto. A fronte dei circa 11.000 dispositivi autovelox informalmente rilevati sul territorio quando arrivai al Ministero, i dispositivi legittimi oggi registrati sulla piattaforma sono 3.865; di questi, peraltro, solo il 29 per cento risulta coerente con i requisiti di omologazione che - come osservavo - sono in fase di adozione.

Ciò dimostra che ordine e trasparenza erano indispensabili per far sì che gli autovelox, che prima erano scatole misteriose che si moltiplicavano per far cassa, diventino quello che devono essere, e cioè strumenti di prevenzione e tutela dei cittadini. Quindi meno multe a sorpresa, più sicurezza. Ciò - ripeto - è evidenziato dai dati che rilevano 1.000 incidenti in meno, 1.338 feriti in meno e 96 vite salvate. Quindi, meno morti, meno feriti, meno incidenti e meno multe: mi sembra che siamo sulla strada giusta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Potenti, per due minuti.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, ci riteniamo molto soddisfatti. Credo che l'invidia della sinistra sarà sicuramente in questi minuti molto accesa, ma noi andiamo avanti per la nostra strada. Loro incontrano per strada personaggi come i fiancheggiatori di Hamas; noi invece, per strada, incontriamo le associazioni che difendono la sicurezza stradale, e non certo coloro che vanno a sfasciare vetrine o a distruggere i negozi. (*Applausi*). Noi chiediamo la sicurezza e l'ordine anche per strada. Non ci vergogniamo a farlo. Anzi, ringrazio perché in una delle prossime bozze del testo sulla sicurezza che verrà emanato si raccoglie, quanto alla sicurezza stradale, anche un inasprimento delle pene per coloro che intendono sottrarsi a controlli documentali richiesti dalle Forze dell'ordine. Ricordo che avevamo già introdotto una sanzione con il decurtamento dei punti.

Bene così, signor Ministro. Abbiamo riordinato anche il tema degli autovelox, una tassazione è veramente molto fastidiosa. Soprattutto, per una volta, ringraziamo anche i giudici e il TAR dell'Emilia-Romagna che le ha dato ragione sulle Zone 30 che venivano utilizzate ancora una volta dalla sinistra per imprimere sulle città quello che forse loro sentono nostalgicamente in quel regime che, in maniera molto teutonica, nel soviet bloccava le strade. Noi invece vogliamo mantenere le strade in sicurezza, sgombre e percorribili, evitando nuove tragedie, nuovi morti e nuove disgrazie ai nostri cittadini.

La ringrazio allora, Ministro. Vada avanti così, la Lega sarà al suo fianco. Siamo sicuri che i prossimi dati conferteranno ulteriormente quelli positivi che lei oggi ci ha fornito. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Basso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02369 sull'adozione di un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture, per tre minuti.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Ministro, non credo ci sia bisogno di ricordare in quest'Aula ciò che è accaduto in questi giorni in Sicilia, in Calabria, in Sardegna e in molti territori del nostro Paese. Eventi meteorologici estremi, che sono effetto dei cambiamenti climatici, hanno prodotto, ancora una volta, danni enormi su un territorio già fragile. E i danni riguardano anche le infrastrutture: intere comunità isolate, strade interrotte, collegamenti ferroviari già deboli che si bloccano e diventano impraticabili.

Basta un esempio, quello della mia Regione: la frana ad Arenzano ha spezzato in due la Regione, essendo quello l'unico canale di collegamento, insieme all'autostrada. Ben venga l'intervento delle istituzioni, Governo, Regioni e Comuni. Ben venga la gratuità di un tratto autostradale; anzi, per inciso, quel tratto va ampliato, perché per riaprire la statale serviranno settimane. Rischiamo, diversamente, che le comunità già colpite da questo dissesto e da questo problema si trovino ingolfate nel traffico, con grandi problemi in caso di emergenza. Sono certo però che su questo si interverrà.

Credo sia giusto riconoscere che dentro l'emergenza le istituzioni dimostrano di esserci: lo Stato, i Comuni di Genova, Arenzano e Cogoleto, le Forze dell'ordine e le associazioni dei volontari. A tutti dobbiamo dire un grande grazie per la loro professionalità e abnegazione.

Ma qui, come nel resto d'Italia, il punto è un altro. Serve una risposta più sistematica, non soltanto emergenziale, perché la verità è che la sicurezza delle nostre infrastrutture va completamente ripensata. Molte opere sono state progettate e dimensionate in un contesto climatico diverso, con un'aspettativa di vita, di carico e di rischi che oggi non sono più quelli di allora, e lo constatiamo ogni giorno. Sappiamo che esistono piani e interventi in essere, ma la realtà che vediamo ci dice chiaramente che non sono sufficienti i piani in essere rispetto all'intensità e alla frequenza dei danni prodotti da questi eventi. Abbiamo bisogno di mettere in sicurezza non solo le infrastrutture, ma anche il territorio a valle: versanti, drenaggi, opere di contenimento, sistemi di monitoraggio. Serve un'azione forte, un piano straordinario contro il rischio idrogeologico.

Per questo le chiedo, Ministro, se non ritiene fondamentale iniziare prima di tutto e prioritariamente dalla messa in sicurezza e dalle opere di resilienza e manutenzione di strade e ferrovie, anche rispetto alle grandi opere da lei previste. Lei, Ministro, richiama spesso il buonsenso come criterio dell'azione pubblica e il buonsenso di ogni cittadino ci insegna che, prima di ampliare una casa, si controllano e si rafforzano le fondamenta. Ben vengano nuove opere, ma oggi la vera urgenza nazionale è mettere in sicurezza strade e ferrovie che già utilizziamo ogni giorno. Non crede che debba essere questa oggi la priorità? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, risponde all'interrogazione illustrata.

SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signora Presidente, ringrazio il senatore interrogante, perché il tema è assolutamente attuale e condivisibile.

Il piano straordinario per la manutenzione e la sicurezza delle nostre infrastrutture, comprese quelle stradali e quelle ferroviarie, è già in corso. L'interrogazione di prima, che lamentava i troppi cantieri con i disagi conseguenti, testimonia il fatto che stiamo intervenendo e recuperando qualche anno di dimenticanza, ma non mi interessa fare polemica. Stiamo riducendo il divario infrastrutturale con una strategia semplice: grandi opere dove servono (dall'Alta velocità alla TAV, il tunnel del Brennero, la Palermo-Catania-Messina, la Roma-Napoli-Bari, il ponte sullo Stretto) a interventi mirati di manutenzione su ogni territorio.

Rispondendo prima sui ponti sul Po, ho dato indicazione dei soldi e dei progetti che stiamo finanziando. Quanto alla viabilità locale, ricordo che il Ministero ha rifinanziato negli anni importanti programmi di spesa a favore degli enti territoriali che lei citava, che spesso non hanno disponibilità economiche. Abbiamo stanziato 2,7 miliardi fino al 2022, altri 3 miliardi per il quinquennio 2023 -2027 e ulteriori 4 miliardi fino al 2035. Per Province e Città metropolitane abbiamo già ripartito 120 milioni per il 2026 e ne arriveranno altri 382. Quindi, stiamo parlando di più di mezzo miliardo per le strade provinciali.

Purtroppo, il monitoraggio sullo stato di attuazione del programma sulle strade provinciali - ricordo la polemica dell'estate scorsa - sta

evidenziando alcuni disallineamenti temporali. Infatti, su un totale di 101 Province e Città metropolitane, che avrebbero dovuto comunicare il loro piano lavori entro il 31 dicembre 2025, meno della metà l'ha fatto. Per questo, per garantire che nessun euro vada perso, sto inviando, a mia firma in queste ore, a tutti i Presidenti delle Province e delle Città metropolitane una lettera, ricordando - e faccio affidamento anche sui senatori presenti - la scadenza imprologabile del 28 febbraio 2026 per la stipula dei contratti di affidamento degli interventi finanziati con questo mezzo miliardo.

Aggiungo e ricordo il fondo per i piccoli Comuni, quelli sotto i 5.000 abitanti, per sistemare strade, ponti e viadotti che i Comuni evidentemente non potrebbero da soli finanziare. Negli anni 2023-2024 avevamo finanziato interventi in 326 piccoli Comuni in tutta Italia e la dotazione del fondo per l'anno 2025 ammonta ad altri 12 milioni di euro. Relativamente alla rete di interesse nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, ANAS ha individuato i primi 58 ulteriori interventi e avviato le progettazioni per circa 234 milioni di euro.

Vado a chiudere, ribadendo un concetto: le grandi opere, la TAV, il MOSE, il tunnel del Brennero, la Palermo-Catania-Messina, il ponte sullo Stretto, non tolgonono un euro alla manutenzione della rete esistente. Anzi, le grandi opere e l'Alta velocità, ponti, viadotti e gallerie, accelerano investimenti e manutenzione straordinaria sull'intera rete.

Confermo quindi l'impegno del Ministero a tutela della prevenzione e della sicurezza nell'ottica della massima collaborazione istituzionale, responsabilizzando ciascun ente territoriale. La ringrazio per aver sollevato un problema assolutamente vero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nicita, per due minuti.

NICITA (PD-IDP). Signor Ministro, noi siamo insoddisfatti perché, nel lungo elenco che lei ha fatto di numeri e cifre, ci sono elementi che non ritroviamo nella realtà. Forse siamo in ritardo noi, forse lei è troppo in anticipo, ma qui c'è un profondo disallineamento temporale.

Ci fa piacere aver sentito che lei domani, dopo dieci giorni, andrà in Sicilia. La invito a visitare Ali Terme e Itala, che sono i due posti nei quali l'unico binario che c'è in Sicilia è stato interrotto, bloccato. Questo significa un enorme disagio per gran parte dei cittadini.

Su strade e autostrade, lei ha parlato della Palermo-Catania-Messina. Quando lei dice che non è stato sottratto un euro a quelle risorse a favore del ponte sullo Stretto, le ricordo - e questo è giusto che si sappia da parte dei cittadini - che ben 5 miliardi di euro dei fondi di sviluppo e coesione destinati alle Regioni sono stati, invece, investiti esattamente nel ponte: 1,2 miliardi di euro di quei fondi sono stati sottratti alla Regione Siciliana e alla Regione Calabria e 800 milioni di quei fondi sono stati, poi, sottratti al ponte nel 2025, perché non sono stati spesi, e sono stati destinati ad altro, alle rottamazioni, ai buchi di Industria 4.0. Quindi, quando parliamo delle infrastrutture, dobbiamo avere la consapevolezza che parliamo di un sistema infrastrutturale

debole, fragile nel Paese, che ha bisogno di realtà, di un bagno di umiltà e non di propaganda.

La questione del ponte è un tema di risorse, ma lei deve dirci, signor Ministro, dove si troveranno le risorse, sempre che le risorse del 2026 per il ponte saranno spese, perché noi riteniamo che, per quel pasticcio che avete fatto e che la Corte dei conti ha evidenziato, non saranno spese neanche nel 2026. Allora restituiamoli alla Sicilia e alla Calabria e smettiamola di usare la propaganda per le infrastrutture, perché i tempi della propaganda non servono, quando viviamo i tempi dell'emergenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Salvini e lo saluto.

Il senatore Satta ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02370 sulle iniziative in materia di requisiti per il pensionamento ed il rafforzamento della previdenza complementare, per tre minuti.

SATTA (*FdI*). Signora Ministro, negli ultimi anni si è registrato un significativo rafforzamento dell'occupazione e della base contributiva, elemento essenziale per una tenuta del sistema previdenziale pubblico.

Il Governo, operando in un contesto economico complesso, ha adottato una linea improntata alla responsabilità, alla gradualità e alla tutela del principio del leale affidamento dei cittadini.

Con la legge di bilancio per il 2026 sono stati introdotti interventi mirati di sterilizzazione dell'aumento automatico dei requisiti anagrafici per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti, nonché una significativa limitazione dell'incremento per le altre categorie. Tali scelte confermano la volontà dell'Esecutivo di coniugare sostenibilità finanziaria, equità intergenerazionale e attenzione alle condizioni concrete dei lavoratori, tenendo ferma l'esigenza di monitorare con attenzione le situazioni di maggiore fragilità, in particolare per i lavoratori prossimi al pensionamento.

Il rafforzamento della previdenza complementare rappresenta uno dei pilastri della strategia complessiva del Governo in materia previdenziale.

Signora Ministro, le chiedo di sapere quali ulteriori iniziative intenda promuovere, in continuità con l'azione avviata dal Governo, per consolidare e rafforzare un sistema di uscita dal lavoro equo, flessibile e sostenibile, affrontando e prevenendo il rischio di nuove situazioni di esodati, a tutela dei lavoratori e delle future generazioni.

A proposito di potenziali esodati, abbiamo letto su alcuni organi di stampa delle stime che appaiono irrealistiche. Per questo le chiediamo un chiarimento sui numeri reali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, dottoressa Calderone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, la questione posta dall'onorevole interrogante offre l'opportunità di fare il punto sull'azione complessiva del Governo in materia previdenziale, un ambito che rappresenta una delle principali sfide

strutturali del nostro Paese e che richiede scelte improntate a responsabilità, equilibrio e visione di medio-lungo periodo.

Secondo i recenti dati Istat, nel mese di novembre 2025 si è registrato un numero di occupati pari a 24,2 milioni di persone, con un tasso di occupazione complessivo del 62,6 per cento, confermando il trend di crescita record dell'occupazione conquistato in questi anni.

Si tratta di un risultato di particolare rilievo conseguito grazie alle misure di politiche attive del lavoro e incentivi all'occupazione promossi in questi anni dal Governo, nello specifico dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Misure quali gli incentivi all'assunzione di donne e giovani, gli esoneri contributivi mirati per l'instaurazione di rapporti di lavoro stabili, nonché gli interventi di sostegno all'occupazione nelle aree e nei settori più fragili hanno contribuito a favorire la creazione di nuova occupazione, presupposto fondamentale per la tenuta del sistema previdenziale, sempre più orientato al metodo contributivo. In particolare, gli incentivi volti a favorire l'occupazione femminile rappresentano una priorità strategica per ampliare la base contributiva e ridurre le disuguaglianze nel sistema previdenziale, consapevoli che una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il complesso aumento degli occupati contribuiscono a contrastare il divario pensionistico di genere, nonché a favorire l'equità e la sostenibilità generale del sistema previdenziale.

In questo quadro, l'azione dell'Esecutivo si è ispirata al principio del leale affidamento dei cittadini, alla necessità di evitare interventi improvvisi e destabilizzanti e all'obiettivo di accompagnare l'evoluzione del sistema previdenziale in modo graduale e sostenibile nel rispetto dei diritti maturati.

In questa prospettiva si collocano gli interventi introdotti con la legge di bilancio 2026, che hanno previsto la sterilizzazione dell'aumento automatico dei requisiti anagrafici per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti e una significativa modulazione dell'incremento per le altre categorie di lavoro. Come si diceva, sono stati mantenuti strumenti di tutela per i lavoratori in condizioni di maggiore fragilità. Un ulteriore pilastro della strategia previdenziale del Governo è rappresentato dal rafforzamento della previdenza complementare, chiamata a svolgere un ruolo sempre più rilevante nell'integrazione - lo voglio sottolineare, non in sostituzione - delle prestazioni offerte dal sistema obbligatorio.

Con riferimento, poi, al tema degli esodati, a seguito degli effetti derivanti dall'applicazione della legge Fornero, a oggi, secondo i dati puntuali forniti dall'INPS al Ministero, i soggetti che potrebbero essere a rischio di non maturare il diritto alla pensione entro la fine della prestazione di accompagnamento sono stimati in 4.900 unità, numero assolutamente diverso da quello pubblicato e diffuso anche da organizzazioni sindacali di oltre 50.000 persone.

Sulla questione, a garanzia dei lavoratori, si procederà, previo confronto con le parti sociali, a disposizioni attuative volte a chiarire che la corresponsione della prestazione sarà garantita fino al raggiungimento degli effettivi requisiti per il pensionamento.

In continuità con l'azione già avviata, il Governo intende proseguire lungo una linea improntata a equilibrio, gradualità e responsabilità,

consolidando un sistema di uscita dal lavoro che sia equo, flessibile e sostenibile; un sistema capace di tutelare i lavoratori prossimi al pensionamento, evitare nuove situazioni di incertezza e garantire alle future generazioni un impianto previdenziale solido, inclusivo e coerente con le trasformazioni del mercato del lavoro e della società. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Satta, per due minuti.

SATTA (*FdI*). Signora Ministro, non possiamo che ritenerci più che soddisfatti da quanto ci ha testé riferito. È un chiarimento certamente atteso, che dà certezze a coloro i quali, a seguito delle modifiche intervenute nella legge di bilancio sui requisiti pensionistici, rischiavano di trovarsi con un periodo di vuoto previdenziale, senza assegno e senza contributi, lavoratori in isospensione con contratto di espansione e lavoratori usciti con i fondi di solidarietà bilaterale.

Quella dei cosiddetti esodati è senz'altro una problematica che si ripresentaognqualvolta intervengono modifiche sui requisiti pensionistici, peraltro già previste dalla normativa in vigore e mitigate dalla legge di bilancio, andando a riguardare una platea di gran lunga inferiore - come lei ci ha testé detto - rispetto a quanto riportato dagli organi di stampa e dalla CGIL, interessando peraltro lavoratori che avevano già pianificato l'uscita con accordi sottoscritti con la disciplina che già prevedeva l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita.

La differenza con il passato è che in questa occasione il Governo sta dimostrando un'attenzione con risposte rapide ai lavoratori e alle imprese. L'azione del Governo Meloni in campo previdenziale si conferma, quindi, essere improntata a garantire sostenibilità finanziaria a lungo termine, evitando di far ricadere i conti sulle future generazioni e dando certezza a coloro che sono prossimi al pensionamento.

Signor Ministro, vorrei approfittare di questa occasione per un plauso a tutta l'azione del Governo, il quale, fin dall'inizio della legislatura, ha posto il lavoro come priorità assoluta e i numeri parlano chiaro, con il record di occupazione specie giovanile e femminile e al Sud, bassa disoccupazione e incremento dei contratti a tempo indeterminato. Aggiungo l'attenzione posta al dramma della sicurezza sui luoghi di lavoro dove il Governo - lei in particolare, signora Ministro - sta agendo in modo concreto e incisivo, a differenza di tanti proclami del passato.

Pertanto, nel ringraziarla ancora, la invito a proseguire su questa strada. Avrà a suo fianco il Gruppo Fratelli d'Italia del Senato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro Calderone, che colgo l'occasione per salutare.

La senatrice Sironi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02366 sulle misure di tutela dell'area di piazza d'Armi a Milano, per tre minuti.

SIRONI (*M5S*). Signora Presidente, do il benvenuto al signor Ministro e oggi pomeriggio la porto in gita a Milano, in particolare nel quadrante ovest

della città e, ancora più in particolare, nell'area di Piazza d'Armi. Essendo una piazza d'armi, essa ha una superficie molto estesa (420.000 metri quadri) che comprende l'area dei magazzini di Baggio, realizzati in gran parte tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, che facevano parte del sistema logistico dell'Esercito italiano e la cui architettura presentava elementi tipici dell'edilizia militare del periodo fascista, come la simmetria compositiva, i volumi massivi, l'uso del mattone e dei tetti a falda. L'altra area, quella bassa e verde, è un contesto naturale non antropizzato, habitat unico di varie specie protette nella sua zona umida, che costituisce un importante polmone verde in una delle città più inquinate al mondo e con la minor quota pro capite di verde tra le grandi metropoli europee. Nel suo insieme, quindi, l'area rappresenta uno dei contesti urbani e paesaggistici più significativi per estensione e una memoria storica e identitaria della città.

Proprio per tutelare questi valori nel tempo sono stati adottati diversi interventi ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e, dunque, interventi a tutela di edifici del complesso dei magazzini. Nel 2009 è stato posto un vincolo diretto sulla palazzina di comando; nel 2016, una dichiarazione di interesse culturale su quella degli alloggi; nell'ottobre del 2019, il Ministero per i beni culturali ha posto un vincolo diretto sull'area verde della Piazza d'Armi (circa 34 ettari), imponendo l'obbligo di mantenerne la destinazione a verde e vietandone qualsiasi edificazione, nonché un vincolo di tutela indiretta per l'area dei magazzini di Baggio (6,5 ettari), imponendo che ogni intervento di nuova edificazione nell'area garantisse la salvaguardia delle prospettive visive e la contestualizzazione spaziale dei due edifici con tutela diretta e prevedesse tipologie architettoniche compatibili con il contesto (corti aperte verso l'interno, distribuzione planimetriche rispettose delle visuali con gli edifici vincolati e della relazione con l'area verde della Piazza d'Armi tale per cui l'altezza dei nuovi volumi avrebbe dovuto uniformarsi con quelle dei due fabbricati storici culturali: circa 11 metri).

In data 5 maggio 2025 il segretario regionale del Ministero della cultura per la Lombardia ha emanato un nuovo decreto relativo a Piazza d'Armi disponendo la decadenza del precedente. Tale nuovo decreto, pur permanendovi alcune prescrizioni dei precedenti, introduce per l'area dei magazzini di Baggio una nuova impostazione: gli eventuali nuovi edifici in prossimità di quelli tutelati dovranno uniformarsi in altezza a quest'ultimi, ma agli ulteriori nuovi edifici comunque vicini ma non collocati nelle immediate adiacenze a quelli vincolati viene ora consentito un'altezza al colmo fino a 24 metri. Contro questo decreto è stato presentato un ricorso al TAR da parte dei comitati cittadini. Quindi i dubbi che sorgono sono relativi merito all'effettiva tutela di quest'area preziosa.

Cosa è accaduto? Con deliberazione della Giunta comunale di Milano dell'ultimo 23 dicembre sono stati approvati gli indirizzi per la stipula di un protocollo d'intesa tra il Comune di Milano ed Invimit finalizzato alla rigenerazione dell'ambito di Piazza d'Armi quale grande funzione urbana nel Piano di Governo del territorio del Comune, atto che presuppone la realizzazione di rilevanti interventi di trasformazione e la realizzazione nell'area verde di grossi interventi con grave impatto ambientale (edificazioni e impermeabilizzazioni).

Si chiede se il Ministro in indirizzo intenda verificare la compatibilità tra la deliberazione del Comune concernente gli indirizzi per la stipula del protocollo e il vincolo paesaggistico apposto nel 2019 dal Ministero per i beni culturali, chiarendo se le previsioni di sviluppo per l'attività sportiva e servizi connessi siano compatibili con le prescrizioni di tutela che vietano ogni possibile attività edificatoria.

Le chiedo, inoltre, se intenda chiarire le valutazioni di natura tecnico-culturale che hanno motivato la decadenza del vincolo paesaggistico e se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia del decreto di decadenza del vincolo del 2019 in attesa di un approfondimento pubblico e interistituzionale finalizzato a garantire la tutela e la valorizzazione dell'intero contesto urbano e storico dell'area. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, signor Giuli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIULI, ministro della cultura. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Sironi che mi consente di aggiornare l'Assemblea e anche di rassicurarla - se ci riesco - sulle misure di tutela dell'area di Piazza d'Armi di Milano, tutela che riguarda anche il paesaggio e la biodiversità, come prescrive l'articolo 9 della Costituzione, cui siamo particolarmente devoti.

Mi preme chiarire innanzitutto che l'area è sottoposta non a tutela paesaggistica ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, bensì a tutela monumentale ai sensi della parte seconda, in virtù del decreto della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della cultura dell'8 ottobre 2019. È importante precisare che il successivo decreto del Segretariato regionale del 5 maggio 2025 ha soltanto modificato - ma questo lei lo ha riconosciuto, ovviamente - il precedente provvedimento del 2019, rimodulando le prescrizioni di tutela indiretta che, in ogni caso, riguardano non Piazza d'Armi, bensì le sole zone di rispetto della palazzina di comando e delle palazzine alloggi di via Olivieri 8. La parziale riformulazione delle prescrizioni contenute nel decreto dell'ottobre 2019 non ha comportato alcuna decadenza delle prescrizioni di tutela indiretta. Tale rimodulazione ha consentito, da un lato, di salvaguardare le esigenze della tutela all'interno dell'area vincolata e, dall'altro lato, di migliorare, di riflesso, il contesto in cui si inseriscono gli edifici tutelati dal vincolo. Pertanto, la Soprintendenza ha sottoposto la proposta alla Commissione regionale per il patrimonio culturale che l'ha accolta nella seduta del 18 luglio 2024. Sappiamo che l'obiettivo della tutela indiretta è quello di garantire l'integrità dei beni culturali immobili cui si riferisce in modo che non ne risultino danneggiate la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.

Il competente ufficio territoriale del Ministero ha ritenuto che le modifiche alle prescrizioni di tutela indiretta dell'area dei magazzini di Baggio fossero adeguate alla tutela dei monumenti ivi individuati. Con riferimento alla deliberazione della Giunta comunale del 23 dicembre 2025 da lei citata, con cui sono stati approvati gli indirizzi per la stipula di un protocollo d'intesa tra la società proprietaria Invimit SGR e il Comune di Milano per dare il via a un progetto di rigenerazione delle aree, è opportuno precisare che non

rientra tra le competenze del Ministero della cultura sindacare la compatibilità di atti di indirizzo politico degli enti locali con gli strumenti di tutela previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Soprintendenze hanno il compito di verificare la compatibilità dei progetti di intervento previsti in ambiti sottoposti a tutela ai sensi del citato codice, non di atti di indirizzo politico, a volte purtroppo, aggiungerei. Al momento non risulta pervenuto alcun progetto di intervento alla Soprintendenza competente. Pertanto, quando verrà presentato il progetto, la Soprintendenza competente provvederà naturalmente alla valutazione della compatibilità dell'intervento progettato con la tutela dei beni, impartendo tutte le necessarie prescrizioni.

Seguirò con cura e con la dovuta attenzione gli sviluppi ulteriori della vicenda, magari con una piacevole gita comune a Milano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Sironi, per due minuti.

SIRONI (M5S). La ringrazio, signor Ministro, è assolutamente benvenuto a Milano per la sua gita e sarei lieta di accompagnarla personalmente. Ricordo comunque che il vincolo è una norma sovraordinata e prevalente rispetto a qualunque deliberazione dell'amministrazione locale, specialmente dove il nuovo protocollo ipotizza, nello sviluppo dell'area, specificatamente sulla zona verde, impianti e servizi legati alle attività sportive, mentre il vincolo nega ogni possibilità edificatoria.

Mi fa piacere che lei si sia assunto l'impegno di seguire questa procedura, anche perché purtroppo è accaduto anche in un altro caso recente, trattato in sede di question time, che il Ministero sia arrivato in ritardo, quando ormai tutto era già stato fatto e si era determinato un danno irrimediabile. L'attendo quindi volentieri a Milano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ministro Giuli, la saluto e la ringrazio.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (question time) all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, secondo quanto previsto dal calendario vigente, ha stabilito che mercoledì 4 febbraio, alle ore 9,30, si terrà un'informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sicilia, della Calabria e della Sardegna.

Seguirà, alle ore 11, l'informativa del Ministro dell'interno sull'ipotizzata presenza in Italia di agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) degli Stati Uniti d'America in occasione della XXV edizione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Per ciascuna delle informative i Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

A seguire sarà commemorata la figura di Fernanda Contri.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 4 febbraio 2026**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 4 febbraio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sicilia, della Calabria e della Sardegna

II. Informativa del Ministro dell'interno sull'ipotizzata presenza in Italia di agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) degli Stati Uniti d'America in occasione della XXV edizione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 (*alle ore 11*)

La seduta è tolta (*ore 16,10*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sullo sgombero del centro sociale «Leoncavallo» di Milano**

(3-02115) (10 settembre 2025)

MIRABELLI, MALPEZZI, TAJANI. - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

il "Leoncavallo" è un centro sociale, nato a Milano nel 1975, che svolge attività politica e culturale in autogestione;

il 21 agosto 2025 il Leoncavallo è stato sgomberato per ordine del Ministero dell'interno, con venti giorni di anticipo rispetto alla data fissata del 9 settembre;

considerato che:

in una nota pubblicata dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il 21 agosto scorso, è riportato che nella giornata precedente, il sindaco aveva delegato "il vicecomandante della Polizia locale a partecipare al Comitato per l'ordine e la sicurezza che, come consuetudine, si tiene ogni mercoledì. In quella sede non è stato fatto cenno ad alcuno sfratto esecutivo del centro sociale Leoncavallo";

sempre nella predetta nota il sindaco di Milano riporta che "Per un'operazione di tale delicatezza, al di là del Comitato, c'erano molte modalità per avvertire l'Amministrazione milanese. Tali modalità non sono state perseguite", tanto che lo stesso sindaco ha dichiarato di aver ricevuto la notizia dello sgombero dal Prefetto la mattina stessa in cui le forze dell'ordine hanno eseguito lo sfratto;

l'intervento di sgombero del Leoncavallo era previsto per il 9 settembre 2025 e, come riportato nella nota redatta dal sindaco di Milano: "In considerazione di questa timeline, come Comune avevamo continuato, con i responsabili del Leoncavallo, un confronto che portasse alla piena legalità tutta l'iniziativa del centro. Come sottolineato da alcuni quotidiani, si stavano valutando varie soluzioni a norma di legge, che potessero andare nel senso

auspicato e con la volontà di mantenere aperta l'interlocuzione con i responsabili delle attività del centro sociale";

tenuto conto che:

il Leoncavallo, da cinquant'anni, svolge attività di interesse culturale e ha un valore storico e sociale, non solo per la città di Milano;

da anni l'amministrazione comunale di Milano è impegnata nella ricerca di una soluzione atta a salvaguardare gli interessi diversi, senza cancellare un'esperienza storica e importante come quella del centro sociale;

la modalità con cui il Ministero dell'interno è intervenuto sembra, secondo gli interroganti, essere finalizzata a mettere in difficoltà l'attuale amministrazione comunale, senza tener conto della necessaria collaborazione tra istituzioni,

si chiede di sapere per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia deciso di anticipare lo sgombero del Leoncavallo tenendo completamente all'oscuro l'Amministrazione comunale di Milano.

Interrogazione sulla condizione di una detenuta gravemente invalida nel carcere di Torino

(3-01846) (23 aprile 2025)

SENSI, GIORGIS, ROSSOMANDO, BAZOLI, VERINI, BASSO, CAMUSSO, CASINI, DELRIO, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, NICITA, PARRINI, ROJC, VERDUCCI, ZAMBITO, ZAMPA. - *Al Ministro della giustizia -*

Premesso che:

il quotidiano "La Stampa" si sta occupando da alcune settimane della situazione di una donna di 50 anni, che è stata dichiarata invalida al 100 per cento, che ha una diagnosi di schizofrenia e che, nonostante questo, continua ad essere detenuta nel carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino;

il tribunale di sorveglianza, stabilendo che la donna "non è pericolosa socialmente", ne ha ordinato due volte il trasferimento in una comunità sanitaria: trasferimento che per mancanza di posti non è ancora avvenuto. La Corte di cassazione e la Corte europea per i diritti umani hanno ribadito più volte, in varie sentenze, che le persone gravemente malate non possono stare in carcere;

secondo quanto ne scrivono i giornali, la donna al centro della vicenda era entrata nell'istituto penitenziario torinese nel mese di novembre 2024 con una condanna pari a un anno e nove mesi per furto. Viste le sue condizioni di

salute mentale, i suoi legali avevano subito scritto al tribunale di sorveglianza per chiedere che alla detenuta venissero concessi i domiciliari;

il giudice ne aveva ordinato la scarcerazione e la donna era uscita nel tardo pomeriggio del 28 dicembre. Il giorno dopo aveva violato i domiciliari ed era stata nuovamente arrestata dai carabinieri. Dopo meno di 48 ore dalla sua liberazione, la donna era dunque tornata in carcere. Al tribunale di sorveglianza era stata presentata una seconda istanza di liberazione, nuovamente accolta;

secondo quanto dichiarato, tuttavia, dal presidente dell'associazione "Marco Pannella", Sergio Rovasio, "alle Vallette - nome con cui è conosciuto il carcere Lorusso e Cutugno di Torino - esiste una nuova struttura psichiatrica ristrutturata da poco, ma c'è posto solo per i maschi"; ragion per cui non ci sarebbe posto per la donna. Questa sezione del carcere, peraltro, può accogliere soltanto 22 persone di sesso maschile;

attualmente la donna si trova in una cella comune ed è assistita da due compagne. Secondo quanto raccontato dai suoi avvocati le sue condizioni di salute mentale e fisica stanno visibilmente peggiorando giorno dopo giorno;

lo scorso marzo, sempre nel carcere di Torino, si è suicidato un ragazzo di 31 anni, al quale era stata diagnosticata una forma di schizofrenia e sul quale pendeva una richiesta di trasferimento da parte del pubblico ministero in una struttura psichiatrica sorvegliata;

l'istituto penitenziario Lorusso e Cutugno è uno degli istituti più grandi del Piemonte e ospita al proprio interno tutti i circuiti detentivi ad eccezione di quello dedicato al regime del 41-bis. L'istituto, secondo l'associazione "Antigone", che si occupa dei diritti delle persone detenute, risulta continuamente sovraffollato: ha una presenza media pari a circa 1.450 persone detenute su poco più di 1.000 posti disponibili. Nella sezione femminile ci sono 85 posti e 108 detenute;

sempre secondo gli ultimi dati diffusi da Antigone, nel 2023 nelle carceri italiane il 12 per cento delle persone detenute, circa 6.000, aveva una diagnosi psichiatrica grave, l'anno precedente, invece, era pari al 10 per cento. Il 19,7 per cento assumeva stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi, e il 40 per cento sedativi o ipnotici. Scorporando i numeri per genere, appare di tutta evidenza come il disagio psichico sia maggiore tra le donne detenute piuttosto che tra gli uomini;

gli spazi interni al carcere per il trattamento delle patologie psichiatriche, soprattutto nella fase più acuta, sono chiamati articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM): in Italia sono 32, collocati in 17 istituti penitenziari, uno per regione, e dunque insufficienti. Gli ultimi dati, sempre dell'associazione Antigone, dicono che nelle carceri italiane lavorano 9,14 psichiatri ogni 100 detenuti e 19,8 psicologi ogni 100 detenuti,

si chiede di sapere:

quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere perché la donna detenuta nell'istituto penitenziario di Torino sia

trasferita il più rapidamente possibile in una struttura idonea a far fronte alle sue difficili condizioni di salute, e peraltro aggravate;

quali iniziative urgenti intenda adottare in merito alla situazione in cui versano le persone detenute con diagnosi psichiatriche gravi, che si trovano a trascorrere la loro esistenza dentro le mura di carceri che non dovrebbero, in alcun modo, vederle detenute.

Interrogazione sul regolamento elettorale dell'ordine dei dotti commercialisti ed esperti contabili

(3-02289) (10 dicembre 2025)

SENSI, GIORGIS, BAZOLI, CAMUSSO, ROJC, RANDO, LA MARCA, MIRABELLI, ROSSOMANDO, FRANCESCHELLI, DELRIO, MALPEZZI, MANCA. - *Al Ministro della giustizia -*

Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Verità" il 12 settembre 2025 è stato presentato ricorso dinanzi al TAR del Lazio avverso il regolamento elettorale per il rinnovo degli organi dell'ordine dei dotti commercialisti ed esperti contabili, previsto per il 15-16 gennaio 2026, regolamento che introduce quale unica modalità di voto quella elettronica;

nel ricorso si evidenzia come tale scelta si ponga in contrasto con le disposizioni di cui al decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, che disciplina l'ordinamento professionale dei commercialisti e prevede il voto in presenza quale forma ordinaria e obbligatoria, e come il regolamento impugnato sia privo delle necessarie specifiche tecniche, tali da garantire i principi di segretezza, personalità e sicurezza del voto, configurando un rischio concreto di irregolarità elettorali;

secondo diversi organi di stampa risulterebbero dei disavanzi di bilancio del consiglio nazionale dei dotti commercialisti ed esperti contabili (CNDCEC) quantificati in circa un milione di euro per il 2024 e 2,5 milioni per il 2025, disavanzi che ricadono sull'intera platea degli iscritti obbligati per legge al versamento dei contributi;

si tratta di criticità che risultano particolarmente discutibili alla luce del contestuale incremento del 40 per cento dei compensi del presidente nazionale e dei consiglieri nazionali, con importi che, sempre secondo quanto riportato da organi di stampa, supererebbero per il presidente i 600.000 euro annui;

numerosi esposti, provenienti anche da ordini territoriali e loro consiglieri, sono stati inoltrati da mesi al Ministero della giustizia, chiedendo un

intervento ispettivo e di vigilanza sul CNDCEC, senza che risulti avviata alcuna iniziativa da parte del Ministero;

ai sensi dell'articolo 29, comma 1, lettera l), del citato decreto legislativo n. 139 del 2005, il regolamento elettorale è approvato con decreto del Ministro della giustizia su proposta del CNDCEC; pertanto, il Ministero possiede non solo un potere, ma un preciso dovere di verifica di legittimità e regolarità, anche tramite poteri di autotutela;

l'articolo 28 prevede, inoltre, che il Ministro della giustizia possa sciogliere il consiglio nazionale "ove questo compia gravi e ripetuti atti di violazione di legge";

le criticità evidenziate pongono fondati interrogativi sulla correttezza della gestione dell'ente, sulla trasparenza delle procedure elettorali, sulla tutela degli iscritti e sulla regolarità contabile del consiglio nazionale;

l'atteggiamento di inerzia del Ministero, nonostante i diversi esposti formali, articoli di stampa e pesanti contestazioni in corso, rischia di configurare una grave omissione dei poteri e doveri di vigilanza attribuiti dalla legge,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, in applicazione dei poteri di autotutela, annullare il regolamento elettorale impugnato dinanzi al TAR del Lazio e procedere alla sua riformulazione nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti, prevedendo esclusivamente il voto in presenza;

se non ritenga opportuno e doveroso attivare immediatamente i poteri ispettivi e di vigilanza sul CNDCEC, richiedendo relazione al collegio dei

revisori, verificando le gravi criticità contabili esposte, anche valutando l'avvio del procedimento per il possibile commissariamento dell'ente;

in quale modo e con quali opportune iniziative intenda ristabilire la piena trasparenza e il corretto funzionamento del rapporto tra Ministero vigilante ed ente vigilato.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sui possibili disagi alla rete ferroviaria derivanti dai prossimi cantieri

(3-02367) (28 gennaio 2026)

PAITA, ENRICO BORGHI, SCALFAROTTO, FREGOLENT, RENZI, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

secondo il dossier "Altra velocità 2025", su 90.425 treni ad alta velocità monitorati nel 2025 (Frecciarossa, Frecciabianca, Frecciargento), il 66 per cento risulta essere arrivato in ritardo rispetto all'orario previsto, mentre i ritardi complessivi accumulati ammontano a 973.881 minuti, pari a quasi un anno e 10 mesi di tempo perso in totale;

in un'analisi su 54 tratte principali raccolte da Rete ferroviaria italiana, tra il 25 luglio e il 5 settembre 2025, si segnala come circa il 31 per cento dei Frecciarossa risulti essere arrivato in ritardo, percentuale che sale al 36 per cento per i treni a lunga percorrenza;

il gruppo Ferrovie dello Stato italiane ha stimato che nel 2026 sui binari ci saranno oltre 1.300 cantieri: di fatto, anche nel nuovo anno, si rischia di assistere a profondi ritardi e cancellazioni su tutta la linea ferroviaria, senza che sia stata fornita dal Ministro in indirizzo alcuna soluzione per ridurre i disagi per i cittadini;

nei giorni scorsi, in Spagna, si è assistito a un tragico incidente ferroviario, causato da un deragliamento, nel quale hanno perso la vita 45 persone e 120 sono rimaste ferite: un rapporto preliminare sull'incidente ha ipotizzato come possibile causa la rottura di una delle saldature che univano due segmenti di una rotaia;

l'ERTMS (European rail traffic management system) è il sistema europeo di gestione e controllo del traffico ferroviario, ad oggi è considerato lo standard tecnologico più avanzato per sicurezza, velocità ed efficienza;

nel nostro Paese, l'installazione del sistema ERTMS risulta finanziata da 2,5 miliardi di euro provenienti da fondi PNRR e interesserà complessivamente circa 2.800 chilometri di rete da ultimare entro giugno 2026, in

coerenza con l'obiettivo strategico di estendere la tecnologia a tutta l'intera rete: tuttavia, ad oggi, si segnalano profondi rallentamenti nell'installazione di tali sistemi, fondamentali per la sicurezza del traffico ferroviario;

dall'insediamento del Ministro in indirizzo, di fatto, la situazione legata al sistema ferroviario risulta essere drammatica e in forte peggioramento tra costanti ritardi e cancellazioni di treni, perenni cantieri sulle linee ferroviarie, lavori a rilento nell'installazione delle nuove tecnologie di sicurezza come l'ERTMS e nessuna soluzione avanzata per ridurre i disagi per i cittadini, lavoratori, pendolari e studenti;

il Ministro, invece di occuparsi dei perenni problemi che affliggono il sistema ferroviario italiano, preferisce utilizzare il proprio tempo per ospitare all'interno del Dicastero Tommy Robinson, un esponente politico neofascista inglese, noto per le sue posizioni profondamente suprematiste, xenofobe e razziste: a giudizio degli interrogante un fatto lesivo della dignità e della storia del nostro Paese, che per l'ennesima volta mette in luce l'inadeguatezza del Ministro nel rivestire cariche istituzionali,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per fornire un servizio ferroviario efficiente, puntuale e preciso ai cittadini e ai viaggiatori, quali soluzioni intenda adottare per evitare che i diversi cantieri presenti sulle linee ferroviarie creino disagi e ritardi nella circolazione ferroviaria, quali misure intenda adottare per velocizzare e completare l'installazione del sistema ERTMS e se ritenga consono aver ospitato Tommy Robinson, un esponente politico neofascista britannico, nella sede del Dicastero.

Interrogazione sulle iniziative per garantire l'accesso a tutte le zone a traffico limitato ai titolari di contrassegno disabili

(3-02361) (27 gennaio 2026)

VERSACE, BIANCOFIORE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea tutela il diritto delle persone con disabilità all'autonomia e alla piena partecipazione alla vita sociale;

considerato che la Corte di cassazione, con sentenza n. 28144 del 2022, ha stabilito che l'accesso alle ZTL da parte delle persone con disabilità è un diritto incondizionato, non comprimibile da esigenze di controllo automatico;

rilevato che la piattaforma unica nazionale dei contrassegni unici disabili europei (CUDE), istituita nel 2021 per semplificare la mobilità delle persone con disabilità sul territorio nazionale, è tuttora basata sull'adesione facoltativa dei Comuni e questo rende la piattaforma, nei fatti, inefficace fuori dal Comune di residenza, il che costringe ancora oggi i titolari di CUDE a

comunicazioni preventive in caso di spostamento da un comune all'altro, con conseguente rischio di sanzioni pecuniarie e decurtazione dei punti patente nel caso questa comunicazione non venga fatta. Ecco che, invece di agevolare la persona con disabilità e coloro che la supportano, si continuano a creare ostacoli,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire su tutto il territorio nazionale il pieno ed effettivo diritto, senza ostacoli di natura burocratica, di accesso alle ZTL per le persone titolari di contrassegno CUDE, anche valutando l'introduzione dell'obbligatorietà di adesione alla piattaforma da parte di tutti i Comuni e la condivisione integrale dei dati, al fine di evitare contravvenzioni improprie e discriminazioni nella libertà di movimento.

Interrogazione sulla visita al Ministero delle infrastrutture dell'attivista politico britannico Robinson

(3-02365) (28 gennaio 2026)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

dai giornali si è appreso che il 23 gennaio 2026 il Ministro in indirizzo ha ricevuto negli uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il britannico Tommy Robinson, controverso leader neofascista del Regno Unito, fondatore e animatore di movimenti xenofobi e anti islamici, con una serie di condanne penali alle spalle per reati che includono aggressione aggravata, rissa, frode, possesso di cocaina, stalking e altri guai giudiziari; è considerato troppo estremista persino da Nigel Farage, il capo della destra sovranista britannica;

Robinson, il cui vero nome è Stephen Yaxley-Lennon, come detto, ha un passato violento, iniziato nel tifo organizzato della sua città natale Luton, in Inghilterra. Prima della sua nuova vita da attivista digitale, è stato il leader dell'English defence league (EDL), il principale gruppo neofascista britannico, che oggi è praticamente sparito, almeno nella sua forma originaria;

l'incontro gli avrebbe fornito una legittimazione politica che praticamente Robinson non aveva mai avuto in carriera, proprio perché in patria è considerato un impresentabile. Non a caso nel post pubblicato sui suoi canali social, con annessa foto e stretta di mano con il Ministro, Robinson sottolinea l'incarico istituzionale del suo interlocutore, vantandosi di esser stato ricevuto con tutti gli onori dal vice primo ministro italiano;

per contro, la pubblicazione della foto e la conferma dell'incontro hanno provocato imbarazzo persino nel Governo, posto che il Ministro degli affari esteri e la cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha preso

pubblicamente le distanze da quanto accaduto, definendo Robinson "incompatibile con i propri valori" e rifiutando di incontrarlo personalmente;

nel video dell'incontro, diffuso on line, compare accanto a Tommy Robinson una seconda persona con il volto occultato, con indosso un cappuccio o copricapo, il cui ruolo, identità e titolo di accesso agli uffici ministeriali non sono stati chiariti e risultano oscurati in modo inquietante nei materiali pubblicati,

si chiede di sapere quali motivazioni, anche solo lontanamente riconducibili all'esercizio delle funzioni di Ministro della Repubblica, abbiano indotto a ricevere negli uffici di un Ministero un noto esponente dell'estrema destra britannica, privo di qualsiasi ruolo istituzionale, con un passato giudiziario gravemente compromesso e portatore di posizioni apertamente antidemocratiche e incompatibili con i principi costituzionali della Repubblica, a giudizio dell'interrogante trasformando di fatto una sede dello Stato in uno spazio di legittimazione politica per ideologie di stampo nazista.

Interrogazione sui termini temporali per l'effettuazione di lavori sui ponti sul fiume Po

(3-02360) (27 gennaio 2026)

GASPARRI, ROSSO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

il comma 891 dell'art. 1 della legge di bilancio per il 2019, al fine della messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza nel bacino del Po, ha istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo da ripartire, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023;

con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, è disposta l'assegnazione delle risorse a favore delle Città metropolitane e delle Province territorialmente competenti e dell'ANAS S.p.A., in relazione alla rispettiva competenza quali soggetti attuatori, sulla base di un piano che classifichi i progetti presentati secondo criteri di priorità legati al miglioramento della sicurezza, al traffico interessato e alla popolazione servita. I soggetti attuatori certificano l'avvenuta realizzazione degli investimenti entro l'anno successivo a quello di utilizzazione dei fondi, mediante presentazione di apposito

rendiconto al Ministero delle infrastrutture sulla base delle risultanze del monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche;

il comma 2 dell'articolo 9 del decreto-legge di proroga dei termini n. 200 del 2025 (all'esame della Camera) prevede la proroga dei termini previsti (originariamente entro il 31 dicembre 2025 ora prorogati al 30 giugno 2026) per l'accesso ai finanziamenti necessari per la messa in sicurezza dei ponti del bacino del Po, intervenendo sull'art. 7, comma 4-duodecies, secondo periodo, del decreto-legge n. 202 del 2024, relativo alla procedura di accesso al programma di finanziamento "ponti sul Po";

sono interessate dai finanziamenti citati le Regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per interventi spesso localizzati in posizioni strategiche per i collegamenti viari, indispensabili per zone che, purtroppo, più volte si sono trovate devastate dalle piene dei corsi d'acqua che le attraversano e per le quali la dotazione prevista è di fondamentale importanza;

in taluni casi si è resa necessaria la sottoscrizione preventiva di convenzioni per la condivisione di soluzioni progettuali o attuative, quali, ad esempio, l'accorpamento di più interventi o la necessità di individuare una stazione appaltante unica (la società di committenza regionale), con la conseguenza che le successive procedure autorizzatorie e attuative da espletare risultano particolarmente lunghe e complesse e ben giustificano la richiesta di una proroga dei termini di legge;

si prevede altresì che il mancato rispetto del termine comporti la revoca automatica delle risorse di provenienza statale che verranno versate all'entrata del bilancio per restare acquisite all'erario;

è stato presentato un emendamento al decreto-legge "milleproroghe", a prima firma dell'on. Pella, che proroga al 31 dicembre 2026 i termini per l'aggiudicazione degli interventi per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza nel bacino del Po, finanziati con le risorse indicate all'art. 1, comma 891, della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018),

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per consentire alle stazioni appaltanti beneficiarie delle risorse previste di proseguire nel completamento dell'iter necessario per procedere all'aggiudicazione degli interventi infrastrutturali, evitando così il rischio di

vanificare, per alcuni interventi, il lavoro finora condotto per la realizzazione delle opere e di perdere i relativi stanziamenti assegnati.

Interrogazione sulle misure per aumentare la sicurezza stradale

(3-02368) (28 gennaio 2026)

POTENTI, ROMEO, MINASI, GERMANÀ, CANTÙ, BERGESIO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

il 14 dicembre 2024 è entrato in vigore il nuovo codice della strada, introdotto con la legge 25 novembre 2024, n. 177, che ha apportato significative modifiche al decreto legislativo 20 aprile 1992, n. 285, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza stradale;

tra le principali novità rientrano misure più severe per l'uso del cellulare alla guida, l'inasprimento delle sanzioni per guida sotto l'effetto di alcol e droghe, l'obbligo di casco e limitazioni alla circolazione per i monopattini elettrici, sospensione della patente per alcune violazioni, nonché norme contro l'abbandono di animali e cambiamenti nei limiti di potenza dei veicoli per i neopatentati;

il provvedimento è nato con l'obiettivo di ridurre gli incidenti stradali, i feriti e le vittime della strada attraverso un approccio combinato di prevenzione, controlli rafforzati e sanzioni più efficaci;

la sicurezza stradale è un tema cruciale ed è fondamentale mettere in atto ogni azione necessaria a ridurre i tassi di incidentalità e garantire migliori condizioni di utilizzo delle strade;

considerato che:

a distanza di 7 mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice della strada, un primo bilancio, basato su dati ufficiali raccolti da Polizia stradale e dall'Arma dei Carabinieri, relativi al periodo dicembre 2024-luglio 2025, rispetto al periodo analogo dell'anno precedente, rileva una riduzione complessiva degli incidenti stradali;

il 12 giugno 2025 sono entrate in vigore le nuove regole in materia di autovelox, al fine di ridurre i ricorsi e aumentare la trasparenza verso gli automobilisti;

alla luce della totale mancanza di mappature precise, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si è impegnato per effettuare un censimento

dettagliato degli autovelox su tutto il territorio nazionale, chiedendo agli enti locali tutti i dati dei dispositivi: la conformità, la marca e il modello,

si chiede di sapere quali siano i risultati conseguiti nel settore della sicurezza stradale grazie alla riforma del codice della strada e alle ulteriori misure normative e amministrative di settore e quali ulteriori azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per ridurre i tassi di incidentalità e garantire migliori condizioni di utilizzo delle strade.

Interrogazione sull'adozione di un piano straordinario di manutenzione e messa in sicurezza delle infrastrutture

(3-02369) (28 gennaio 2026)

BASSO, BOCCIA, NICITA, RANDO, IRTO, FINA, MELONI, MISIANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti -*

Premesso che:

l'intensificarsi di eventi meteorologici estremi sta producendo, con frequenza crescente, frane, allagamenti, inondazioni, mareggiate, dissesti e interruzioni della viabilità, con impatti diretti sulla sicurezza delle persone, sulla continuità territoriale e sull'economia dei territori, imponendo un rafforzamento strutturale delle politiche di prevenzione, manutenzione e resilienza delle infrastrutture;

in questi giorni si registrano effetti devastanti su infrastrutture e collegamenti anche in Sicilia, Sardegna e Calabria, con prime stime e ricognizioni di danno di particolare entità (in Sicilia, 1,2 miliardi di euro; in Sardegna, oltre 400 milioni di euro; in Calabria, circa 300 milioni di euro, su base ricognitiva), che confermano la necessità di una risposta nazionale straordinaria, a fronte di soli 100 milioni di euro finora stanziati dal Governo; a ciò si aggiunge la tragedia che vive in queste ora la popolazione di Niscemi con oltre 1.500 sfollati a causa del continuo fenomeno franoso;

premesso, inoltre, che:

in Liguria, la frana che ha interessato la strada statale 1 Aurelia nel tratto tra Vesima e Arenzano ha di fatto "spezzato" la regione incidendo su un corridoio strategico e fragile, determinando deviazioni e ricadute immediate su mobilità, pendolarismo e servizi essenziali, in un contesto in cui la regione è già da anni gravata da cantieri, restringimenti e riduzioni del livello di servizio sulla rete autostradale, che interseca l'abitato e per cui da anni si attende il completamento di interventi di mitigazione ambientale (tra cui il ripristino e l'adeguamento delle barriere fonoassorbenti) che incidono su salute e qualità della vita delle comunità esposte;

la tenuta del sistema infrastrutturale richiede un'attenzione specifica alle opere d'arte (ponti, viadotti, impalcati): i Comuni, in particolare nelle aree

metropolitane, segnalano l'esigenza di disporre di strumenti stabili di monitoraggio, ispezione e manutenzione, nonché di risorse e supporto tecnico, per evitare che criticità localizzate evolvano sempre in emergenze;

considerato che a fronte di queste gravissime condizioni di crisi infrastrutturali, risulta politicamente e istituzionalmente necessario che la priorità della spesa pubblica sia la messa in sicurezza e manutenzione della rete esistente: in un Paese in cui le vie di comunicazione mostrano vulnerabilità diffuse, la destinazione di risorse a grandi opere deve essere valutata in coerenza con l'urgenza di garantire prima di tutto sicurezza, continuità e resilienza delle infrastrutture già in esercizio;

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 14 del codice della strada, il gestore è tenuto a garantire manutenzione e sicurezza e, più in generale, la governance pubblica deve assicurare che la gestione delle infrastrutture (cantieri, programmazione, informazioni all'utenza e misure di mitigazione) rispetti criteri di fluidità, prevedibilità e sicurezza, anche mediante misure straordinarie di regolazione della circolazione e coordinamento istituzionale, sul modello di quanto già richiamato in atti parlamentari analoghi;

in tale quadro, va inserita anche la certezza degli investimenti sulle reti autostradali, la cui manutenzione è fortemente condizionata dalle criticità connesse ai piani economico-finanziari (PEF) e alla dinamica tariffaria: l'assenza o il ritardo nell'aggiornamento degli atti programmati e convenzionali può alimentare contenziosi e meccanismi che si traducono in incrementi tariffari anche in contesti di prolungata riduzione del livello di servizio, dovuta a cantieri o limitazioni, mentre sarebbe necessario rafforzare meccanismi cogenti, che colleghino in modo verificabile i pedaggi al livello di servizio effettivamente erogato, prevedendo misure di sospensione, riduzione o compensazione in caso di significative riduzioni del servizio ed evitando incrementi automatici derivanti da inerzie amministrative o contenziosi, nonché l'attivazione, quando l'autostrada diventi di fatto l'unico corridoio praticabile per chiusure della viabilità ordinaria, di gratuità o agevolazioni tariffarie estese sui tratti interessati (in via immediata, in Liguria, l'estensione al corridoio Varazze-Genova Pegli, in sostituzione dell'attuale), al fine di prevenire congestioni e trasferimento di traffico sulla viabilità urbana con conseguenze su sicurezza, vivibilità e qualità dell'aria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare con urgenza un piano straordinario nazionale di manutenzione e messa in sicurezza di tutte le infrastrutture di mobilità, con priorità alle opere di resilienza connesse al rischio idrogeologico, prevedendo anche un programma di supporto ai Comuni per monitoraggio e manutenzione di ponti, viadotti e impalcati (standard tecnici, assistenza, cofinanziamenti e banca dati);

se, in relazione ai danni in Sicilia, Sardegna e Calabria, non ritenga altresì necessario finanziare misure straordinarie, nell'ambito del suddetto piano, anche mediante la ridestinazione dei probabili residui finanziari, pari a

circa 2 miliardi di euro, delle risorse assegnate al ponte sullo stretto che, come già avvenuto per il 2025, matureranno anche nel 2026, in conseguenza dei rilievi della Corte dei conti.

Interrogazione sulle iniziative in materia di requisiti per il pensionamento ed il rafforzamento della previdenza complementare

(3-02370) (28 gennaio 2026)

SATTA, MALAN, ZAFFINI, ZULLO, MANCINI, BERRINO, LEONARDI, SILVESTRONI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

negli ultimi anni si è registrato un significativo rafforzamento dell'occupazione e della base contributiva, elemento essenziale per la tenuta del sistema previdenziale pubblico;

il Governo, operando in un contesto economico complesso, ha adottato una linea improntata alla responsabilità, alla gradualità e alla tutela del principio del leale affidamento dei cittadini;

con la legge di bilancio per il 2026 (legge n. 199 del 2025) sono stati introdotti interventi mirati di sterilizzazione dell'aumento automatico dei requisiti anagrafici per i lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti, nonché una significativa limitazione dell'incremento per le altre categorie;

tali scelte confermano la volontà dell'Esecutivo di coniugare sostenibilità finanziaria, equità intergenerazionale e attenzione alle condizioni concrete dei lavoratori tenendo ferma l'esigenza di monitorare con attenzione le situazioni di maggiore fragilità, in particolare per i lavoratori prossimi al pensionamento;

il rafforzamento della previdenza complementare rappresenta uno dei pilastri della strategia complessiva del Governo in materia previdenziale,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in continuità con l'azione già avviata dal Governo, per consolidare e rafforzare un sistema di uscita dal lavoro equo, flessibile e

sostenibile, affrontando e prevenendo il rischio di nuove situazioni di esodati, a tutela dei lavoratori e delle future generazioni.

Interrogazione sulle misure di tutela dell'area di piazza d'Armi a Milano

(3-02366) (28 gennaio 2026)

SIRONI. - *Al Ministro della cultura -*

Premesso che:

l'area di piazza d'Armi, situata nel quadrante ovest di Milano tra via delle Forze Armate, la caserma Perrucchetti e via Olivieri, è, con una superficie di circa 420.000 metri quadrati, uno dei più vasti spazi aperti rimasti nella città metropolitana, è un contesto naturale non antropizzato, habitat unico di varie specie protette nella sua zona umida e costituisce un importante polmone verde in una delle città più inquinate al mondo e con la minor quota pro capite di verde tra le grandi metropoli europee;

storicamente destinata a uso militare, comprende una vasta area verde, già destinata alle esercitazioni dei carri armati e ora interamente rinaturalizzata, e l'area dei magazzini di Baggio, realizzati in gran parte tra gli anni '20 e '30 del Novecento, che facevano parte del sistema logistico dell'Esercito italiano e la cui architettura presentava elementi tipici dell'edilizia militare del periodo fascista, come la simmetria compositiva, i volumi massivi, l'uso del mattone e dei tetti a falda. La maggior parte degli edifici del complesso dei magazzini sono stati nel novembre 2019 completamente demoliti;

nel suo insieme, l'area rappresenta uno dei contesti urbani e paesaggistici più significativi per estensione, memoria storica e identitaria della città e, proprio per tutelare tali valori, sono stati adottati, ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (codice dei beni culturali e del paesaggio), due provvedimenti di tutela su edifici del complesso dei magazzini: nel 2009, un vincolo diretto sulla palazzina di comando e nel 2016, una dichiarazione di interesse culturale sulla palazzina alloggi di via Olivieri n. 8;

nell'ottobre 2019 il Ministero per i beni culturali ha apposto un vincolo diretto sulla piazza d'Armi relativamente all'area verde (circa 34 ettari), imponendo l'obbligo di mantenerne la destinazione a verde e vietandovi qualsiasi edificazione, nonché un vincolo di tutela indiretta per l'area dei magazzini di Baggio (6,5 ettari), imponendo che ogni intervento di nuova edificazione nell'area garantisse la salvaguardia delle prospettive visive e la contextualizzazione spaziale dei due edifici con tutela diretta, e prevedesse tipologie architettoniche compatibili con il contesto, corti aperte verso l'interno, una distribuzione planimetrica rispettosa delle visuali con gli edifici vincolati e della relazione con l'area verde della piazza d'Armi, tali per cui le altezze dei

nuovi volumi avrebbero dovuto uniformarsi con quelle dei due fabbricati storici tutelati (circa 11 metri);

in data 5 maggio 2025, il segretariato regionale del Ministero della cultura per la Lombardia ha emanato un nuovo decreto relativo alla piazza d'Armi, disponendo la decadenza del precedente. Tale nuovo decreto, pur permettendovi alcune prescrizioni del precedente, introduce per l'area dei magazzini di Baggio una nuova impostazione: gli eventuali nuovi edifici in prossimità di quelli tutelati dovranno uniformarsi in altezza a questi ultimi (circa 11 metri), ma agli ulteriori nuovi edifici, non collocati nella immediata adiacenza a quelli vincolati, viene ora consentita un'altezza di colmo fino a 24 metri;

considerato che:

gli edifici non immediatamente adiacenti ai manufatti sottoposti a tutela fanno parte del medesimo contesto paesaggistico e urbano e sono comunque prossimi sia agli edifici vincolati sia a quelli di nuova costruzione soggetti a restrizioni in altezza più stringenti: la possibilità di realizzare costruzioni con altezze superiori e differenziate rischia di modificare in modo significativo le prospettive visive originariamente protette, compromettendo l'equilibrio percettivo e identitario del contesto storico e causando disarmonie architettoniche, che incidono negativamente sul valore culturale complessivo;

è inoltre necessario valutare con particolare attenzione l'impatto che le differenze di altezza possono avere sugli edifici vincolati in termini di esposizione alla luce naturale, effetto estetico complessivo e piena fruibilità degli spazi, poiché l'innalzamento di nuovi volumi potrebbe determinare ombreggiamenti, alterazioni percettive e ripercussioni sull'utilizzo e sulla fruizione degli edifici storici, aspetti che richiedono un approfondimento specifico;

considerato inoltre che:

la società Invimit SGR, ente gestore dell'area su incarico del Ministero dell'economia e delle finanze, ha indetto, in data 1° luglio 2024, un bando dal valore complessivo di 1.647.477,31 di euro per un "Servizio di analisi strumentale non invasiva e valutazione del rischio bellico e bonifica bellica terrestre" relativo all'area di piazza d'Armi, magazzini di Baggio e area ex orti, in via Domokos;

negli anni precedenti, tuttavia, sono stati realizzati numerosi interventi che hanno comportato scavi profondi e movimentazione del suolo, tra cui la rimozione di serbatoi e indagini sul suolo (zona magazzini) nel 2017-2018 con 28 punti di campionamento e apertura di trincee, la demolizione dei

magazzini nel 2018-2019 e la bonifica dell'area ex orti e demolizione delle baracche nel 2020;

tali lavori, caratterizzati dall'uso di mezzi pesanti e dalla diffusione di alterazioni nell'assetto del suolo, avrebbero reso opportuna, se non indispensabile, una verifica del rischio bellico prima della loro esecuzione;

considerato, infine, che:

con deliberazione della Giunta comunale di Milano n. 1633 del 23 dicembre 2025, sono stati approvati gli indirizzi per la stipula di un protocollo di intesa tra il Comune di Milano e Invimit SGR finalizzato alla rigenerazione dell'ambito di piazza d'armi quale grande funzione urbana nel piano di governo del territorio del Comune di Milano, atto che presuppone la realizzazione di rilevanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'area;

nell'ambito delle ipotesi di intervento contemplate, si prevede, tra le possibili funzioni, la realizzazione sull'area verde di estesi impianti e servizi connessi alle attività sportive, con edificazioni e impermeabilizzazioni imponenti (per attività, uffici e parcheggi), mentre il vincolo gravante sull'area verde della piazza d'Armi prescrive il mantenimento della destinazione a verde e vieta qualsiasi edificazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare la compatibilità tra la deliberazione del Comune di Milano concernente gli indirizzi per la stipula di un protocollo di intesa sulla piazza d'Armi e il vincolo paesaggistico apposto nel 2019 dal Ministero per i beni culturali, chiarendo se le previsioni di sviluppo per attività sportive e servizi connessi siano compatibili con le prescrizioni di tutela che vietano ogni possibilità edificatoria nella porzione a verde maggiormente tutelata dell'area;

se intenda chiarire le valutazioni di natura tecnico-culturale che hanno motivato la decadenza del vincolo paesaggistico apposto dal Ministero della cultura nel 2019 sull'area dei Magazzini di Baggio, specificando se tale provvedimento sia stato accompagnato da adeguate valutazioni di impatto paesaggistico e da un confronto con gli enti locali e le comunità interessate;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia del decreto di decadenza del vincolo paesaggistico del 2019, in attesa di un approfondimento pubblico e interistituzionale, finalizzato a garantire la tutela e la valorizzazione dell'intero contesto urbano e storico dell'area.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Amidei, Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Pietra, Malpezzi, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Paganella, Rauti, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto e Testor.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Irto e Naturale, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Borghese, Dreosto, Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Mieli, Spinelli, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Alfieri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro per la pubblica amministrazione

Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni (1778)

(presentato in data 29/01/2026)

C.2511 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Turco Mario, Maiorino Alessandra, Croatti Marco

Disposizioni per la seconda opportunità per gli imprenditori meritevoli (1776)
(presentato in data 28/01/2026);

senatori Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Cantù Maria Cristina, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Tosato Paolo

Modifiche all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in materia di corrispettivi per la cessione in proprietà di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1777)

(presentato in data 29/01/2026).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 28 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- al dottor Ettore Sala la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero della giustizia;

- al dottor Nicola Borrelli il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca;

- alla dottoressa Marcella Gargano il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca;

- al dottor Nando Minnella il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'istruzione e del merito.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2026/0023/IT – S90E, relativa allo schema di decreto ministeriale recante «Modificazioni al Decreto Ministeriale 1° dicembre 1980 “Disciplina dei contenitori a pressione di gas con membrature miste di materiale isolante e di materiale metallico, e contenenti parti attive di apparecchiature elettriche”».

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1000).

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 29 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al quarto trimestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 14).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze armate, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 4).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 23 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 9-*bis*, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80, la relazione sullo stato di attuazione del programma di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica, aggiornata al 31 dicembre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a alla Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 31).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione - La strategia *Battery Booster* (C(2025) 8950 definitivo), alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alla 4^a Commissione permanente.

Autorità di Regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, con lettera in data 28 gennaio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, la relazione sul rispetto delle prescrizioni stabilite dalla disciplina del settore dei rifiuti per la definizione del perimetro degli ambiti territoriali e per la costituzione degli enti di governo dell'ambito, riferita al secondo semestre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 5).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pellegrino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02697 del senatore Malan.

La senatrice Zambito ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02704 della senatrice D'Elia ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 23 al 29 gennaio 2026)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 128

DAMANTE ed altri: sulle criticità gestionali e finanziarie dello scalo aeroportuale di Comiso (4-02135) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MAGNI: sulla realizzazione delle opere previste per le olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 (4-02221) (risp. SALVINI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

su alcune autorizzazioni all'esportazione di armamenti verso Israele (4-02554) (risp. CIRIELLI, *viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

SCALFAROTTO: sul malfunzionamento del sistema telematico ministeriale denominato "App" (4-02533) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

sull'assegnazione di risorse adeguate al programma "Turismo delle radici" (4-02540) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

TURCO, PATUANELLI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVI, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2024 (legge n. 213 del 2023) ha introdotto l'obbligo, per le imprese, di stipulare polizze assicurative contro i danni derivanti da eventi catastrofali naturali, prevedendo, per le imprese non assicurate, l'esclusione dall'accesso a contributi pubblici, agevolazioni e incentivi fiscali;

tale obbligo è stato attuato mediante una normativa complessa e frammentata, con scadenze differenziate per dimensione e settore d'impresa, generando evidenti disparità di trattamento anche tra attività insistenti sul medesimo immobile;

a seguito degli eventi climatici estremi riconducibili al "cyclone Harry", che hanno colpito in particolare il Mezzogiorno, sono emerse gravi criticità applicative della normativa, con danni ingenti a carico di imprese commerciali, turistiche e balneari;

è stato confermato dalle associazioni di categoria e dalle stesse compagnie assicurative che le mareggiate e i danni da vento marino risultano escluse dalle coperture assicurative obbligatorie, salvo la sottoscrizione di polizze aggiuntive non previste dalla normativa;

tale esclusione appare particolarmente grave in un Paese a forte esposizione costiera come l'Italia, dove le mareggiate costituiscono un evento climatico ricorrente e prevedibile;

il combinato disposto dell'obbligo assicurativo e dell'esclusione delle mareggiate dalle coperture determina il paradosso per cui le imprese sono obbligate a pagare polizze che, al primo evento reale, non garantiscono alcuna tutela, mentre lo Stato si sottrae all'intervento pubblico;

secondo le stime delle associazioni di categoria, i danni provocati dal cyclone Harry ammonterebbero a diversi miliardi di euro, con il rischio concreto di fallimenti, perdita di posti di lavoro e restrizione dell'accesso al credito;

considerato che:

una normativa di questo tipo rischia di violare i principi di ragionevolezza, proporzionalità ed equità, trasferendo integralmente il rischio climatico sulle imprese;

l'assenza di ristori pubblici, unita all'esclusione assicurativa, configura una situazione di totale scopertura per migliaia di operatori economici;

risulta urgente intervenire per evitare che imprese già colpite da eventi calamitosi siano ulteriormente penalizzate da obblighi fiscali e contributivi,

si chiede di sapere:

per quali ragioni le mareggiate e i danni connessi all'azione del mare risultino escluse dalle polizze catastrofali obbligatorie previste dalla normativa vigente;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale esclusione renda l'obbligo assicurativo inefficace e gravemente penalizzante per le imprese, in particolare nei territori costieri;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire ristori pubblici alle imprese colpite dagli eventi riconducibili al cyclone Harry, anche in assenza di copertura assicurativa;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente per correggere la normativa, estendendo le coperture obbligatorie agli eventi di mareggiata;

se intenda disporre la sospensione dei pagamenti di tributi, imposte e contributi, comprese le imposte locali, nonché di ogni adempimento fiscale e contributivo, a favore delle imprese operanti nei territori colpiti;

se non ritenga opportuno sospendere, nelle aree interessate, l'applicazione delle sanzioni previste per la mancata stipula delle polizze catastrofali, alla luce delle evidenti lacune della normativa.

(3-02374)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUCCHI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che Pietro Marinaro, settantaquattrenne detenuto da oltre 40 anni, di cui 18 trascorsi nella sezione alta sicurezza dell’istituto penitenziario “Due Palazzi” di Padova, è stato trovato morto suicida nella propria cella la mattina del 28 gennaio 2026;

secondo quanto riportato, il gesto sarebbe riconducibile all’imminente trasferimento, a migliaia di chilometri di distanza insieme alle 23 persone che condividevano con lui il reparto di alta sicurezza, trasferimento avvenuto proprio il 28 gennaio 2026;

da quanto si apprende, tale trasferimento sarebbe stato disposto dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria nell’ambito della riconversione della sezione di alta sicurezza in sezione di media sicurezza;

considerato che:

l’uomo, secondo quanto riferito dagli operatori, non sarebbe stato adeguatamente preparato al trasferimento, avendo ricevuto la notizia soltanto due giorni prima;

i trasferimenti interrompono relazioni e percorsi di reinserimento e aumentano il rischio suicidario. Infatti, all’arrivo nel nuovo istituto, oltre al periodo di osservazione, il detenuto perde i permessi eventualmente ottenuti nel carcere di provenienza, non è garantito che possa ritrovare le attività svolte in precedenza e, in ogni caso, prima di potervi accedere dovrà attendere ulteriore tempo;

ulteriore elemento di preoccupazione per l’interrogante, riguarda la capienza del reparto: il Garante dei detenuti di Padova ha riferito con preoccupazione che nella sezione di alta sicurezza, dove fino al 28 gennaio 2025 erano detenute 25 persone in altrettante celle singole, verranno collocati fino a tre detenuti per cella, con un conseguente aggravamento del sovraffollamento, già molto elevato in Veneto così come nel resto d’Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

se non ritenga opportuno, anche in vista del nuovo pacchetto sicurezza in discussione, affrontare il problema del sovraffollamento carcerario depenalizzando alcuni reati e prevedere una detenzione alternativa per i reati minori, anziché procedere a trasferimenti che interrompono percorsi rieducativi attivi, costanti e funzionanti;

quali iniziative intenda adottare per contrastare il preoccupante aumento dei suicidi negli istituti penitenziari.

(4-02721)

BIZZOTTO, STEFANI - Ai Ministri dell’ambiente e della sicurezza energetica e dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

negli ultimi anni è cresciuto l’interesse da parte di gruppi industriali, anche esteri, nella realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in Italia, spinti dalla necessità di accelerare la transizione energetica e dagli incentivi pubblici disponibili;

in questo contesto, si osserva un aumento significativo delle richieste di autorizzazione per la costruzione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni su terreni agricoli, con particolare evidenza nel vicentino, il cui territorio è storicamente caratterizzato da una forte vocazione agricola;

il fenomeno sta suscitando crescente preoccupazione nelle comunità locali, nei sindaci e negli enti territoriali, che temono impatti irreversibili sul paesaggio rurale, sulla biodiversità, sulla qualità del suolo e sull'economia agricola, con il rischio concreto di una progressiva desertificazione agricola;

numerosi enti locali, associazioni di categoria e cittadini hanno già espresso contrarietà a progetti che prevedono l'occupazione di suolo agricolo fertile per finalità energetiche, chiedendo maggiore trasparenza, concertazione e pianificazione a livello regionale e nazionale;

il tema è stato ampiamente dibattuto in un recente incontro pubblico tenutosi a Malo (Vicenza), dove sindaci, amministratori locali e rappresentanti delle comunità del territorio hanno espresso in modo unanime la forte preoccupazione per l'impatto che il proliferare incontrollato di impianti fotovoltaici a terra potrebbe avere sull'identità agricola e paesaggistica del territorio;

è forte la necessità di garantire che lo sviluppo delle energie rinnovabili, pur fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici, avvenga nel pieno rispetto del principio di equilibrio tra sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e salvaguardia della sovranità alimentare nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti e concrete i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare che la realizzazione degli impianti fotovoltaici non determini un eccessivo consumo di suolo, né la compromissione delle aree agricole e forestali di pregio, elementi fondamentali per l'identità, l'economia e la sicurezza alimentare di molte realtà del nostro Paese, come il territorio di Vicenza.

(4-02722)

LOMBARDO - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

la legge 26 novembre 2010, n. 199, all'articolo 1, prevede l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive (anche residue) non superiori a 18 mesi, configurando tale modalità come misura alternativa alla detenzione in carcere di carattere generale;

gli articoli 146 e 147 del codice penale disciplinano rispettivamente il rinvio obbligatorio e il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena per gravi infermità fisiche o per condizioni di salute incompatibili con lo stato di detenzione;

il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (riforma Cartabia), introducendo nel codice penale agli articoli 20-bis e seguenti, ha elevato a 4 anni il limite massimo di pena detentiva sostituibile con le nuove pene sostitutive (semilibertà, detenzione domiciliare, 3 anni per il lavoro di pubblica utilità e un anno per la pena pecuniaria sostitutiva), ampliando sensibilmente il bacino dei condannati potenzialmente ammessi a misure di comunità;

l'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche) e il codice di procedura penale (articolo 656) affidano agli uffici esecuzione penale esterna e ai magistrati di sorveglianza il compito di

verificare l'effettiva disponibilità di soluzioni abitative idonee per l'esecuzione extramuraria della pena;

il terzo settore, ai sensi del relativo codice (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117) e delle convenzioni *ex articolo 17* della legge n. 354 del 1975 (ordinamento penitenziario), rappresenta un *partner* essenziale nella gestione di strutture residenziali quali case famiglia, comunità di accoglienza, case di semiautonomia e condomini solidali destinate a persone in esecuzione penale esterna;

nel territorio del comune di Roma risultano attualmente disponibili soltanto 24 posti di accoglienza residenziale (mistri uomini e donne) gestiti o convenzionati per l'esecuzione di misure alternative e pene sostitutive, a fronte di un fabbisogno stimato di oltre mille persone potenzialmente ammissibili secondo i criteri richiamati;

la drammatica carenza determina il rigetto sistematico di istanze di misure alternative fondate e compatibili con i requisiti di legge, vanificando l'effetto deflattivo della riforma Cartabia e violando il principio rieducativo della pena sancito dall'articolo 27, terzo comma, della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente disporre una riconoscizione nazionale relativa ai posti di accoglienza effettivamente disponibili per misure alternative e pene sostitutive, con particolare riferimento ai comuni capoluogo;

se, con particolare riferimento al comune di Roma, non intenda assumere iniziative di competenza affinché, almeno entro il prossimo 30 giugno 2026, siano triplicati i posti disponibili, anche mediante l'attivazione di bandi specifici rivolti al terzo settore per la creazione di case di semiautonomia e condomini solidali;

se intenda assumere iniziative, anche normative, al fine di stanziare risorse straordinarie a favore del fondo per le misure alternative alla detenzione nonché vincolare una quota dei trasferimenti erariali agli enti locali ai fini dell'effettivo incremento annuale dei posti di accoglienza, eventualmente prevedendo, in caso di inadempienza, la nomina di un commissario straordinario.

(4-02723)

CENTINAIO - Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. - Premesso che:

nella provincia pavese, la cooperativa "Terre d'Oltrepò", nata nel 2008 dalla fusione tra la cantina sociale intercomunale di Broni e la cantina di Casteggio, a seguito dell'ispezione ministeriale della Direzione generale per i servizi di vigilanza conclusasi in data 31 luglio 2025, è stata posta in gestione commissariale su indicazione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, Adolfo Urso;

il commissario è stato nominato con il compito di gestire la situazione in essere e rilanciare l'attività della cooperativa;

delle operazioni di gestione e rilancio si è occupato anche l'Assessore per l'agricoltura della Regione Lombardia che, secondo quanto si apprende dalla stampa, ha convocato gli organi sociali e una realtà associativa

non presente in Lombardia, interessata a rilevare l'attività della cooperativa commissariata;

sempre secondo notizie di stampa, vi sarebbe tuttavia un'altra realtà imprenditoriale parimenti interessata a rilevare l'attività, che ha presentato al commissario una formale manifestazione di interesse;

sembrerebbe tuttavia che il commissario non abbia provveduto a riscontrare tale manifestazione di interesse, o comunque a verificarne le caratteristiche, continuando invece a intrattenere i rapporti con il primo soggetto ai fini della cessione dell'attività;

appare nel migliore interesse della cooperativa commissariata valutare la proposta più adeguata presente sul mercato, al fine di mantenere le caratteristiche proprie dell'ente e salvaguardare la territorialità che essa rappresenta per tutti i soggetti operanti nel settore vitivinicolo e agricolo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, siano a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative intendano intraprendere affinché il processo di valutazione delle manifestazioni di interesse avvenga con la massima trasparenza e nell'interesse della cooperativa e del territorio.

(4-02724)

TURCO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi mesi, e con particolare intensità tra il 2025 e l'inizio del 2026, si sta registrando in Puglia un grave incremento degli assalti agli sportelli *bancomat* e *postamat*, perpetrati prevalentemente mediante l'uso di esplosivi artigianali (detta tecnica della "marmotta");

tali episodi, documentati da numerose fonti di stampa locale e nazionale, nonché dai notiziari del servizio pubblico radiotelevisivo, risultano diffusi sull'intero territorio regionale, interessando numerosi comuni delle province di Bari, Taranto, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia e Lecce, con una frequenza tale da configurare una situazione emergenziale sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica;

secondo le informazioni pubblicamente disponibili, nel solo arco temporale considerato, sono stati registrate decine di episodi, alcuni dei quali hanno provocato ingenti danni a edifici pubblici e privati, mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini, determinando peraltro costi elevati di ripristino per enti pubblici, istituti di credito e Poste italiane;

le modalità operative adottate evidenziano un elevato livello di organizzazione e professionalità criminale, tale da far ritenere che gli assalti costituiscano una forma stabile e altamente remunerativa di autofinanziamento per circuiti criminali strutturati, con potenziali ricadute sul rafforzamento di ulteriori attività illecite;

considerato che:

le conseguenze di tali eventi non si limitano al profilo della tutela dell'utenza, ma assumono una dimensione sociale ed economica rilevante, in quanto in numerosi comuni gli sportelli ATM sono stati disattivati o rimossi per ragioni di sicurezza, lasciando intere comunità prive di servizi essenziali di prelievo di contante;

la situazione colpisce in modo particolare anziani, pensionati e persone fragili, che in alcuni casi sono costretti a spostarsi in altri comuni per accedere a servizi bancari e postali di base, con un'evidente compressione di diritti fondamentali e un aggravamento delle condizioni di vita quotidiana;

in diversi territori interessati dagli assalti, come emerso anche da dichiarazioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle forze di polizia e da amministratori locali, sono state segnalate criticità legate alla carenza di organico, alla vastità delle aree da presidiare e all'insufficienza dei sistemi di controllo e videosorveglianza, fattori che rendono più complessa un'efficace attività di prevenzione;

in questo contesto, la reiterazione degli assalti rischia di alimentare un clima di insicurezza diffusa, di normalizzare pratiche criminali particolarmente violente e di indebolire la fiducia dei cittadini nella capacità dello Stato di garantire un adeguato controllo del territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per contrastare e prevenire il fenomeno degli assalti agli sportelli *bancomat* e *postamat*, con particolare riferimento ai territori della regione Puglia maggiormente colpiti;

se disponga di dati ufficiali aggiornati relativi al numero degli assalti, ai danni arrecati e ai proventi stimati, nonché ad eventuali collegamenti con organizzazioni criminali strutturate;

se non ritenga necessario procedere a un rafforzamento strutturale del presidio del territorio, anche mediante l'incremento degli organici delle forze di polizia e una diversa distribuzione delle risorse nelle aree più esposte al fenomeno;

quali misure siano previste per il potenziamento dei sistemi di controllo e videosorveglianza, anche attraverso forme di cooperazione con enti locali, istituti di credito e Poste italiane;

se intenda adottare iniziative specifiche, affinché sia garantito l'accesso ai servizi di prelievo e pagamento agli sportelli ATM, in particolare nei comuni che ne sono rimasti privi a seguito degli assalti, con attenzione alle esigenze di anziani e pensionati;

se non ritenga che la persistenza e la diffusione di questi episodi configuri un'emergenza di sicurezza pubblica ed economico-sociale, tale da richiedere un intervento coordinato, strutturale e non esclusivamente repressivo.

(4-02725)